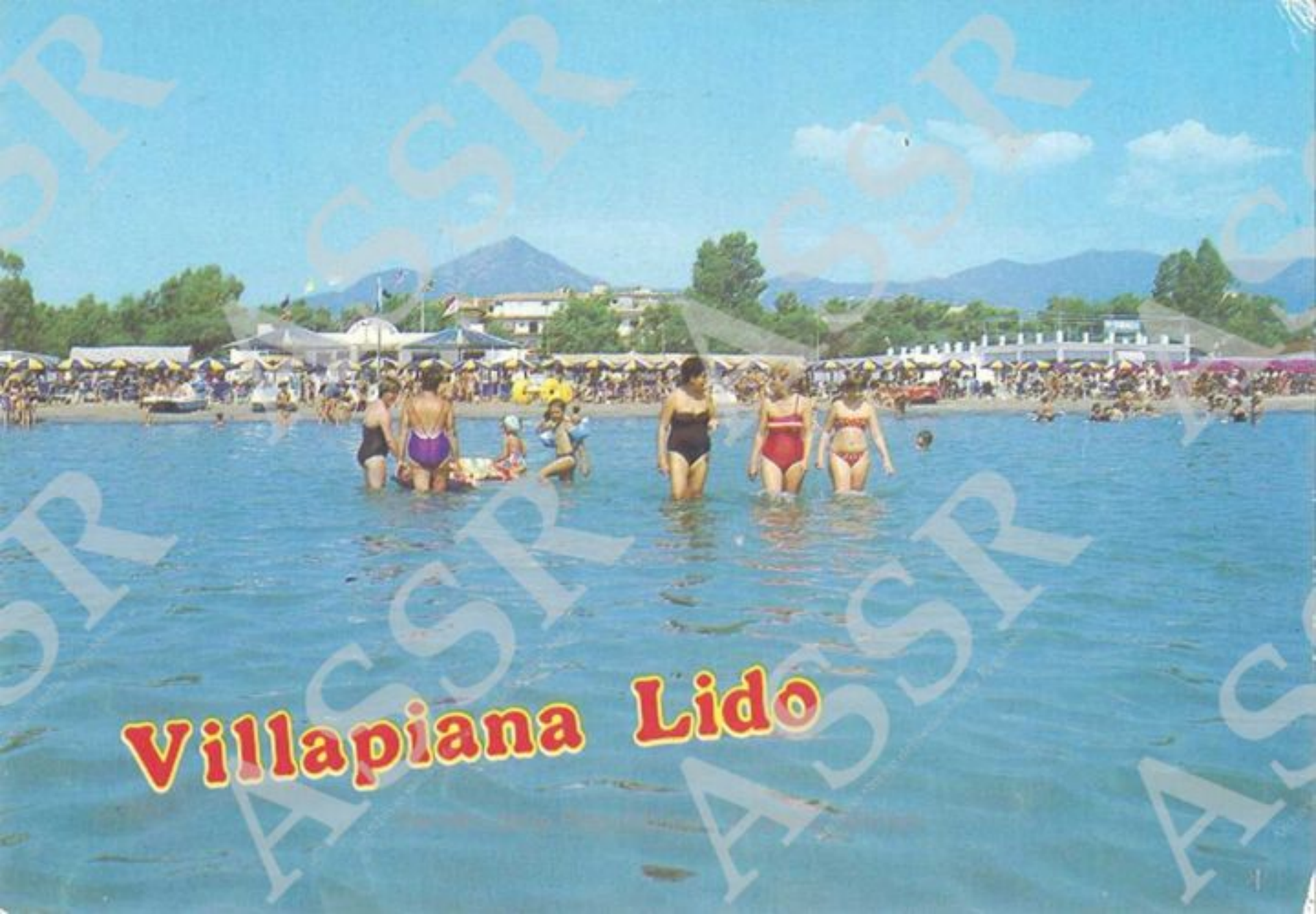

Villapiana Lido



VILLAPIANA LIDO (CS)
La spiaggia vista dal mare
La plage vue de la mer
The beach seen from the sea
Der Strand vom Meer gesehen

VILLAPIANA LIDO (CS) 87078 17.8.



Tanti saluti

da Paolo

a presto

Sen. on. Prof. DE

MARTINO FRANCESCO

Via Aniello Falcone 258

NAPOLI

Ed. Calà Domenico Riv. Tab. n. 4 - Villapiana Lido (CS) 13.100

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ARMANDO E FAUSTA DE MARTINO

ANNUNCIANO LA NASCITA DI

FRANCESCA MARIA

NAPOLI 11 LUGLIO 1967

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2 gen. 87

Caro De Martino,

ti sono tanto grato del messaggio affettuoso. Mi sento ancora di più impegnato a lavorare per la convivenza e la vicinanza.

Ricordi miei

Gilio Andreotti

Senato della Repubblica - Archivio Storico



S.E. On. Francesco De Martino

Camera dei Deputati

00186 - Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2. 10. 86

Ch.mo Sen. Prof. de Martino,

desidero ringraziarla per il gradito omaggio e colgo l'occasione per inviarle i miei più profondi ossequi a Lei ed alla Sua famiglia.

Mi creda Suo con devota amicizia

Nicola Jaeger

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dott. NICOLA FERRARA

Specialista in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Via B. Cozenzio, 20 - Tel. (081) 373153

80127 NAPOLI

662066

7

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 29/5/86

Caro De Martino,

ho ricevuto il tuo libro - Ti ringrazio di cuore -

Con affetto

Ugo Pecchioli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma novembre 85

RAI . RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL PRESIDENTE

Caro Francesco,

grazie tante anche a nome della mia
famiglia per gli auguri che ci hai inviato
con - grande affetto -

Enzo Siciliano

Senato della Repubblica - Archivio storico

TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA

ZCZC RXA361 RJM387 0270/304
00195 ROMA 69 14 1940

SENATORE FRANCESCO DE MARTINO
PIAZZA MADAMA SENATO
00186 ROMA

TUA LETTERA GIUNTA STAMANE STOP STANTE INESISTENZA TEMPI TECNICI
PER STAMPA SPEDIZIONE INVITI PREGO VIVAMENTE TE ET FIORI FISSARE
4 AUT 5 AUT 11 DICEMBRE ORE 18 RISPONDENDOMI SUBITO ANCHE

TELEFONANDOMI 354133 STOP INFINITI RALLEGRAMENTI
LUIGI CAVALIERI

COL 4 5 11 18 354133

15/11 07.53
NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma, 16/10/1987

AVV. LUIGI CAVALIERI

PRESIDENTE DELL'UNIONE FORENSE
PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Cari miei saluti e una vivo preghiera
di comunicarmi la data concordata con
l'On. Peppino Fiori per la presentazione del "Circo
Giustizia e Libertà" del libro "IL CAVALIERE DEL ROSSO NE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

VIA S. MARCO, 3 (PRESSO SIGI) - TEL. 6796202 00186 ROMA

ABIT.: VIA MASSIMI, 91 - TEL. 3494262 00136 ROMA

st. 354133

11

CIRCOLO

« Giustizia e Libertà »

Via A. Doria, 79 - Tel. 319589 - Roma

STATUTO DEL CIRCOLO:

« ... L'associazione, apartitica e pluralistica, ha lo scopo di riunire coloro che hanno lottato e lottano per la conquista e per il consolidamento della libertà e della giustizia sociale, in una società democratica, al fine di riaffermare e realizzare gli ideali della Resistenza ... »

INVITO

Giovedì 5 dicembre 1985, alle ore 18, nella sede del Circolo « Giustizia e Libertà » i Senatori

Prof. FRANCESCO DE MARTINO e GIUSEPPE FIORI

presenteranno il libro:

"IL CAVALIERE DEI ROSSOMORI"

Vita di Emilio Lussu

Introdurrà LUIGI CAVALIERI, presidente del Circolo « Giustizia e Libertà ».

Presiederà MARIO SPINETTI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ NICOLÒ COPERNICO
DI TORÚN (POLONIA)

LAUREA HONORIS CAUSA A GIULIO ANDREOTTI

DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO

21 DICEMBRE 1984

Senato della Repubblica - Archivio Storico

13



Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ NICOLÒ COPERNICO
DI TORÚN (POLONIA)

LAUREA HONORIS CAUSA A GIULIO ANDREOTTI

DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO

21 DICEMBRE 1984

Senato della Repubblica - Archivio Storico

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

Signor Magnifico Rettore,
Signori, Cari studenti

Sono grato alle Autorità accademiche di questo prestigioso Ateneo per l'alto onore che mi è oggi tributato. Il conferimento di questa laurea viene a coronare, nel modo più solenne e significativo, una visita nella nobile terra di Polonia nel corso della quale ho inteso mettere particolarmente l'accento sull'aspetto culturale, considerato come elemento imprescindibile per lo sviluppo di relazioni solide e profonde, quali tutti vogliamo che siano quelle fra la Polonia e l'Italia.

Ho ascoltato con viva emozione la motivazione che il Senato Accademico dell'Università di Torún ha voluto porre alla base di questo riconoscimento, che accolgo con animo commosso e nel quale, ancor più che un segno di omaggio alla mia persona, mi piace vedere la conferma di un'amicizia antica e sincera nonché dell'ammirazione che i nostri Popoli nutrono l'uno per l'altro, memori della lunga e feconda corrente di scambi sui piani umano e culturale della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

quale si sono nutriti i rapporti tra i nostri due Paesi.

Non spetta certo a me dare una valutazione di quella che si è voluta definire la mia « attività scientifica nel campo della storia ». Credo, però, di poter dire, senza per questo indulgere a compiacimento alcuno, che nella mia opera di ricerca e di studio, così come nel mio impegno politico, da null'altro sono stato mosso che da un profondo interesse per l'uomo; per questo piccolo, eppure centrale, elemento del Creato, al cui intelletto è, oggi come non mai, confidata ogni speranza di progresso non soltanto sul piano materiale.

L'evocazione della centralità dell'uomo acquista una profonda ragione d'essere in questa città di Torún, patria di Copernico.

Nell'intuizione di quel Grande è possibile — a mio parere — leggere l'affermazione dell'ingegno umano come strumento di ricerca e di acquisizione della verità, affermazione tanto più alta e più nobile quanto ad essa meno propizi erano i tempi e l'attitudine dominante.

Nel Palazzo Centrale dell'Università di Bologna, presso l'ingresso dell'Aula Magna, si erge un busto marmoreo di Nicolò Copernico, che di quella Università fu per lunghi anni allievo e che forse proprio a Bologna concepì la prima idea del suo

nuovo sistema astronomico. Sul basamento di quel busto si legge la seguente iscrizione: « Nicolò Copernico, polacco, tra queste mura venerande ... meditò le leggi della nuova astronomia, che dissero al Sole di fermarsi ed alla Terra e alle Stelle prescrissero le vie del firmamento ... ».

A me piace pensare che sulla Terra, cui l'intuizione copernicana aperse le vie del firmamento, opera l'Uomo. Quell'uomo, cioè, che proprio nell'apparenza di perifericità in cui sembra confinarlo il Sistema copernicano visse, invece, uno degli episodi più significativi della nostra storia, quello cioè del passaggio dal Medioevo alla illuminata ricerca scientifica del Rinascimento.

È mia profonda convinzione che ogni nostra azione deve porsi come obiettivo primario quello del rispetto e della valorizzazione di questa originaria dignità dell'uomo.

Viviamo un'epoca complessa e difficile. Un'epoca nella quale i segni, sempre più numerosi, del cambiamento chiedono di essere interpretati e ricondotti ad una visione armonica della realtà, senza strappi e tensioni, attraverso uno sforzo di conoscenza e di razionalizzazione al quale a nessuno è consentito sottrarsi.

Avvertiamo, forse ancora troppo confusamente, che stiamo per entrare, se già

Senato della Repubblica - Archivio Storico

non siamo entrati, in un'era nuova, un'era nella quale equilibri che sentivamo consolidati da tempo vengono messi in discussione, senza che ci sia dato ancora di intravvedere quale sarà lo sbocco concreto di questo processo.

La realtà che ci circonda ci pone così dinanzi a quelle che a me sembrano le contraddizioni del nostro tempo, e specialmente a quella — che tutte le altre, io credo, riassume — fra lo sviluppo delle opportunità di comunicazione fra gli uomini e la persistenza, a livello tanto dei rapporti interpersonali quanto dei rapporti fra gli Stati, di incomprensioni e di contrasti.

L'anno che fra pochi giorni si apre segnerà il decennale della Conferenza di Helsinki per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. A me sembra che questa ricorrenza offra a tutti noi — ed in particolare a quanti hanno responsabilità di governo, e cioè, in definitiva, responsabilità verso i governati — una occasione da non perdere per il recupero e l'ulteriore consolidamento dello spirito che caratterizzò quella importante stagione delle relazioni intereuropee.

Ad Helsinki prese forma la concezione di un discorso sull'Europa non limitato alla « sicurezza », bensì esteso ai « principii », tra cui, fondamentale, quello del rispetto della libertà e dei diritti umani, ed alla « cooperazione ».

Fu avvertito — e si trattò di una tappa fondamentale sul cammino della comprensione reciproca — che la sicurezza non poteva essere affidata al mero controllo militare, ma doveva invece nutrirsi di una trama di rapporti umani, culturali ed economici che consentissero di superare, su un piano più elevato di quello della semplice sistemazione territoriale, gli elementi di rigidità che la Storia aveva inserito nel quadro europeo, al di sopra ed al di là della diversità dei sistemi e degli schieramenti e pur nella piena lealtà ai patti stipulati ed agli impegni assunti.

Non sempre — e certamente non in modo compiuto — le speranze di quegli anni hanno trovato realizzazione.

Eppure io credo che i principii sanciti dall'Atto Finale di Helsinki devono continuare ad ispirare la condotta delle nostre relazioni, tanto più oggi quando recenti segnali ci consentono di guardare con maggiore fiducia all'apertura di una fase più costruttiva nelle relazioni internazionali.

La comprensione fra i popoli — che costituisce premessa indispensabile della pace — passa attraverso la conoscenza, lo scambio costante e fecondo di esperienze,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

in una parola, attraverso il dialogo. E non è forse questo il terreno dal quale trae alimento la vera cultura?

La cultura, per sua essenza, tende all'universalità; non conosce frontiere; supera le barriere della geografia così come quelle, spesso anche più impervie, create dalla storia.

Di questa circolazione culturale si è nutrita l'Europa attraverso i secoli: su questo continuo processo di mutuo arricchimento che si è andato svolgendo fra i suoi popoli e le sue Nazioni l'Europa ha costruito la sua unità culturale, risultante di una secolare sedimentazione di valore, di civiltà, di tradizioni che è giusto e doveroso preservare a beneficio non solo dei Paesi che come i nostri tanto hanno contribuito a crearla, bensì di tutta l'umanità.

Se mi soffermo sul ruolo della cultura e sul contributo che gli uomini di cultura possono dare allo sviluppo di relazioni pacifiche non è solo per un atto di omaggio a queste aule, ma per un senso di convinzione profonda. Il mondo della scienza e della cultura può contribuire concretamente alla soluzione dei grandi problemi dell'umanità. Ed io credo che nulla debba essere lasciato di intentato nello sforzo di offrire agli uomini di cultura campi sempre più vasti nei quali sia loro possibile

fornire un contributo alla conoscenza ed alla comprensione reciproche.

Mi sia concesso, al riguardo, di ricordare che fra i nostri due Paesi è in corso un vasto programma di cooperazione culturale, di cui la prossima apertura a Cracovia di un Istituto italiano di Cultura ed a Roma di un analogo Istituto polacco costituirà degno coronamento. Proprio con la Polonia, inoltre, prima fra i Paesi dell'Europa orientale, l'Italia ha sottoscritto un accordo di cooperazione archivistica, che prevede l'apertura degli archivi, compresi quelli diplomatici, alla consultazione da parte degli studiosi dei due Paesi. Si tratta di uno strumento che, se opportunamente attivato, può aprire campi fecondi alla collaborazione e fornire una fonte primaria ed insostituibile per la migliore conoscenza dei reciproci rapporti.

Signor Rettore Magnifico,
Signori, Cari studenti,

ho portato con me, in questo viaggio, tutto il complesso dei sentimenti che il popolo italiano nutre — e non da ora — per quello polacco e la massa delle emozioni con le quali ne ha seguito e ne segue le vicende.

Nella solennità di quest'ora vedo svolgersi l'ideale filo di rapporti che ha unito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

attraverso i secoli le nostre Nazioni: dalla iniziale corrente di scambi degli anni a cavallo fra il I ed il II millennio dell'Era Cristiana, al fiorire delle relazioni e dei contatti attraverso tutto il corso del Rinascimento, alla comunanza di ideali e di aspirazioni con cui polacchi ed italiani vissero l'esaltante stagione del liberalismo europeo e che si ripeté nella resistenza, che ancora una volta ci vide affratellati, ai regimi autoritari sorti in Europa dopo il primo conflitto mondiale.

Né posso dimenticare il contributo polacco alla liberazione del mio Paese.

La mia vita politica si è andata sviluppando attraverso gli anni di progresso e di crescita civile che da quel momento si aprirono per l'Italia: ho così potuto acquistare piena consapevolezza di quanto sia importante che intorno alle scelte che fanno la storia di un popolo possa raccogliersi il consenso di tutte le forze vive del Paese.

Il futuro di tutti, per la parte che all'uomo è dato di costruirlo, è nelle mani di ciascuno di noi. L'interdipendenza dei destini, che sempre più si va affermando anche sul piano internazionale, costituisce un dato costante e fondamentale di ogni società civile. Essa chiede a tutti noi uno sforzo continuo, spesse volte arduo, nella ricerca di un minimo denominatore comune su cui costruire rapporti validi e duraturi. È un impegno gravoso: ma è anche l'unico che possa dare senso e significato alle nostre esistenze.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Q.F.F.Q.S.

SUMMIS AUSPICIIS
SERENISSIMAE REIPUBLICAE POLONORUM

NOS

STANISLAUS ŁĘGOWSKI

SCIENTIARUM DOCTOR, PHYSICAE PROFESSOR EXTRAORDINARIUS
H.T. UNIVERSITATIS COPERNICANAE RECTOR MAGNIFICUS

CASIMIRUS WAJDA

LITTERARUM DOCTOR, HISTORIAE DOCENS
H.T. FACULTATIS LITTERARUM DECANUS

CAROLUS GÓRSKI

LITTERARUM DOCTOR, HISTORIAE PROFESSOR ORDINARIUS UNIVERSITATIS COPERNICANAE
ATQUE UNIVERSITATIS WRATISLAVIENSIS HONORIS CAUSA DOCTOR PROMOTOR RITE CONSTITUTUS

VIRUM CLARISSIMUM

IULIUM ANDREOTTI

REIPUBLICAE ITALORUM EXTERARUM RERUM MINISTRUM, SORBONNAE PARISIENSIS
ATQUE CATHOLICAE UNIVERSITATIS LOYOLIANAE IN URBE CHICAGO HONORIS CAUSA DOCTOREM
QUI DE PACE PUBLICA TUTANDA STABILIENDAQUE NEC NON DE VETERI ILLA A MAIORIBUS TRADITA
INTER ITALOS POLONOSQUE AMICITIA CONFIRMANDA EXIMIE MERITUS EST QUIQUE IN HISTORIAE
XIX ET XX SAECULI STUDIO MULTA PRAECLARA OPERA PUBLICI IURIS FECIT

DOCTOREM LITTERARUM HONORIS CAUSA

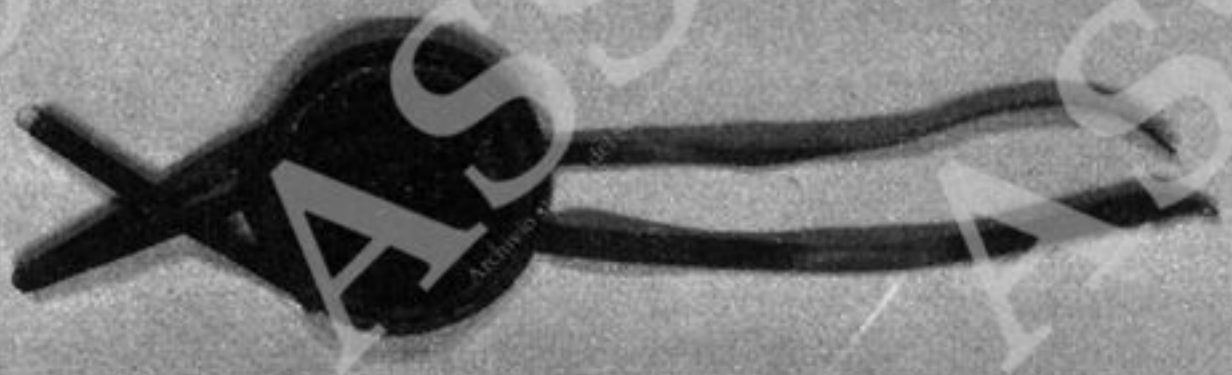
CREAMUS ATQUE RENUNTIAMUS
IN EIUSQUE REI FIDEM HASCE LITTERAS UNIVERSITATIS SIGILLO SANCIENDAS CURAVIMUS

DATUM THORUNII, DIE XXI MENSIS DECEMBRIS, ANNO MCMLXXXIV

STANISLAUS ŁĘGOWSKI
H.T. RECTOR MAGNIFICUS

CASIMIRUS WAJDA
H.T. DECANUS

CAROLUS GÓRSKI
PROMOTOR



Senato della Repubblica - Archivio Storico

Magnificencjo, Drodzy Państwo,
Drodzy studenci

Wdzięczny jestem władzom akademickim Uniwersytetu o tak wysokim prestiżu za wielki zaszczyt, którym dziś zostałem wyrożniony. Doktorat nadany mi jest nadzwyczaj uroczystym i znaczącym uwieńczeniem mej wizyty na szlachetnej polskiej ziemi, w ciągu której starałem się uwypuklić w sposób szczególny aspekt kulturalny, nieodzowny element rozwoju trwałych i głębokich stosunków, jakich wszyscy pragniemy między Polską a Włochami.

Z wielkim wzruszeniem wysłuchałem uzasadnienia, jakie Senat Akademicki Uniwersytetu Toruńskiego zechciał uznać za podstawę dla tego wyróżnienia, które przyjmuję z ogromnym przeżyciem i w którym pragnę widzieć, bardziej jeszcze niż oznakę uznania dla mojej osoby, potwierdzenie dawnej i szczerej przyjaźni oraz podziwu jaki nasze Narody mają dla siebie wzajemnie, pomne długowiecznej i owocnej wymiany wartości ludzkich i kulturalnych, jaka ożywiała stosunki między naszymi Krajami.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Z pewnością nie do mnie należy przedstawienie oceny tego, co zechciano określić jako moją « działalność naukową w dziedzinie historii ». Wydaje mi się jednak, iż mogę stwierdzić, nie wpadając przy tym w coś w rodzaju samozadowolenia, że w mej pracy badawczej i naukowej, jak również w mej działalności politycznej, nie byłem powodowany niczym innym, jak tylko głębokim zainteresowaniem człowiekiem; tym małym, a jednak centralnym elementem Stworzenia, którego umysłowi powierza się dziś, bardziej jeszcze niż kiedykolwiek przedtem, wszelka nadzieje postępu i to nie wyłącznie w sferze materialnej.

Afirmacja człowieka jako punktu centralnego nabiera szczególnej racji bytu w Toruniu, ojczyźnie Kopernika.

W intuicji tego Wielkiego Uczonego, zdaniem moim, dojrzeć można pochwałę wartości rozumu ludzkiego jako narzędzia badania i odkrywania prawdy, pochwałę tym większą i szlachetniejszą, im minej sprzyjające dla jej sformułowania były ówczesne czasy i dominujące przekonania.

W Gmachu Głównym Uniwersytetu Bolońskiego, przy wejściu do Aula Magna, stoi marmurowe popiersie Mikołaja Kopernika, przez długie lata studenta tej uczelni, który prawdopodobnie własnie w Bolonii tworzył pierwsze koncepcje swego nowego systemu

astronomicznego. Na podstawie popiersia umieszczony jest następujący napis:

« Mikołaj Kopernik, Polak, w tych szacownych murach ... rozmyślał o prawach nowej astronomii, która nakazała Słońcu zatrzymać się, a Ziemi i Gwiazdom wytoczyła drogi sklepienia niebieskiego ... ».

Lubię myśleć, że na Ziemi, której intuicja Kopernika otwarła drogi firmamentu, działa człowiek. Ten człowiek, który wbrew pozornie peryferyjnemu położeniu, jakie zdaje się mu nadawać system kopernikowski, dokonał jednego z najbardziej znaczących wydarzeń naszej historii, przejścia z Wieków Średnich do oświeconych badań naukowych Odrodzenia.

Jestem głęboko przekonany, że każdy nasz uczynek winien mieć za główny cel poszanowanie i waloryzację tej zasadniczej godności człowieka.

Żyjemy w trudnej i złożonej epoce. W epoce, w której coraz liczniejsze oznaki przemian oczekują wytłumaczenia i sprowadzenia ich do harmonijnej wizji rzeczywistości, bez zrywów i napięć, poprzez wysiłek poznania i racjonalizacji, od których nikomu nie wolno uchylać się.

Odczuwamy, być może jeszcze wciąż w sposób zbyt mało jasny, że zbliżamy się do wstąpienia, o ile nie wstąpiliśmy już

Senato della Repubblica - Archivio Storico

w nową epokę, w epokę, w której poddane zostają dyskusji układy, jakie uważaliśmy za ustalone od lat, bez możliwości ujrzenia konkretnego wyniku tego procesu.

W ten to sposób otaczająca nas rzeczywistość stawia nam przed oczyma sprzeczności naszego czasu, a zwłaszcza jedną z nich, która, zdaniem moim, jest odbiciem wszystkich pozostałych, sprzecznością, jaka istnieje między rozwojem możliwości kontaktów między ludźmi a utrzymywaniem się nieporozumień i konfliktów, zarówno na szczeblu stosunków międzyludzkich, jak na szczeblu stosunków między Państwami.

Rok, który rozpocznie się za kilka dni, będzie dziesiątą rocznicą Konferencji w Helsinkach dla Bezpieczeństwa i Współpracy w Europie. Wydaje mi się, że rocznica ta daje nam wszystkim — a zwłaszcza tym, którzy obarczeni są odpowiedzialnością za rządy, a więc w ostatecznym rozrachunku odpowiedzialnością wobec rządzonych — okazję nie do stracenia dla powrotu i dalszego utrwalenia tej atmosfery, jaka cechowała ten ważny okres stosunków między państwami europejskimi.

W Helsinkach nabrała kształtu koncepcja Europy nie ograniczonej do spraw « bezpieczeństwa », lecz poszerzonej o « zasady », z których najważniejszą jest poszano-

wanie wolności i praw człowieka, oraz poszerzonej o « współpracę ».

Zrozumiano — a był to fundamentalny etap na drodze do wzajemnego zrozumienia — że bezpieczeństwo nie może być powierzone wyłacznie kontroli wojskowej, lecz że winno ono żywić się splotem stosunków międzyludzkich, kulturalnych i gospodarczych, które pozwoliłyby pokonać, na szczeblu wyższym niż zwykły układ terytorialny, elementy sztywności, jakie Historia nadała scenie europejskiej, sytuując się ponad i niezależnie od różnicy między systemami i blokami, a jednoczesnie pozostając w pełnej lojalności w stosunku do zawartych paktów i podjętych zobowiązań.

Nadzieje owych lat nie wszędzie i z pewnością w sposób niedoskonały zdołały urzeczywistnić się.

A jednak wierzę, że zasady usankcjonowane przez Końcowy Akt Helsinek powinny w dalszym ciągu inspirować rozwój naszych stosunków, bardziej jeszcze dziś, kiedy ostatnie oznaki pozwalają nam spoglądać z wiekszą ufnością na otwarcie bardziej konstruktywnej fazy w stosunkach międzynarodowych.

Zrozumienie między narodami, które stanowi konieczną przesłankę pokoju, jest owocem poznania, ciągłej i płodnej wymiany doświadczeń, krótko mowiąc, dialogu. I czyż

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nie jest to własnie grunt, z którego czerpie pokarm prawdziwa kultura?

Kultura w esensji swej zmierza ku uniwersalności; nie zna ona granic; pokonuje bariery geograficzne, tak jak bariery stworzone przez historię, jeszcze trudniejsze do przebycia.

Tym ruchem kultury Europa żywiła się przez wieki: na tym ciągłym procesie wzajemnego wzbogacanie, który toczył się między jej ludami i narodami, Europa zbudowała swoją jedność kulturowa, która jest wynikiem trwającego od wieków osądu wartości, cywilizacji i tradycji, jakiego ochrona jest ważna dla całej ludzkości, a nie tylko dla Krajów, takich jak nasze, o ważnym dorobku dla jej utworzenia.

Jeśli tyle miejsca udzielam pojęciu kultury i wkładowi, jaki mogą dać ludzie kultury dla rozwoju pokojowych stosunków, nie czynię tego wyłącznie w ramach hołdu dla tutejszych aul, lecz wypływa to z mego głębokiego przekonania. Świat nauki i kultury może przyczynić się w sposób konkretny do znalezienia rozwiązania dla wielkich problemów ludzkości. I myślę, że nie powinno sie zaniedbać najmniejszego wysiłku w celu przekazania ludziom kultury coraz szerszych dziedzin, w których mogliby oni dać wkład dla wzajemnego poznania i zrozumienia.

Niech mi będzie wolno w związku z tym przypomnieć, że między naszymi oboma Krajami, realizowany jest szeroki program współpracy kulturalnej, której godnym uwieńczeniem będzie mające nastąpić wkrótce otwarcie Ośrodka Kultury Włoskiej w Krakowie i w Rzymie podobnego Ośrodka Polskiego. Ponadto, właśnie z Polską, jako z pierwszym państwem Europy Wschodniej, Włochy podpisały umowę o współpracy w dziedzinie archiwistyki, która przewiduje otwarcie zbiorów archiwalnych, w tym rownież dyplomatycznych, dla udostępnienia ich uczonym obu Krajów. Narzędzie to, właściwie użyte, otworzy pole dla owocnej współpracy i dostarczy zasadniczych i niezastąpionych zródeł dla lepszego poznania wzajemnych stosunków.

Magnificencjo, Drodzy Państwo!
Drodzy studenci

Przywiozłem ze sobą, w podróży tej, całość uczuć, jakie naród włoski żywi — i to nie od teraz dla narodu polskiego oraz moc wzruszeń, z jakimi śledził i śledzi jego losy.

W tej uroczystej chwili widzę jak rozwija się idealna nić stosunków, które przez wieki łączyły nasze Narody: od tych początkowych na przełomie I-ego i II-ego tysiąclecia ery chrześcijańskiej; do rozkwitu stosunków i kontaktów poprzez cały okres Odro-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dzenia, do wspólnych ideałów i aspiracji z jakimi Polacy i Włosi przeżywali pełną zapału epokę liberalizmu europejskiego i która powtorzyła się w okresie Ruchu Oporu, który ujrzał nas zbratanych przeciwko reżymom autokratycznym powstałym w Europie po I-ej Wojnie Światowej.

Nie mogę zapomnieć udziału Polaków w wyzwoleniu mego Kraju.

Moja działalność polityczna przypadła na lata rozwoju i postępu społecznego, które od owego czasu otoworzyły się przed Włochami: pozwoliło mi to uzyskać pełną świadomość jak ważnym jest, by postanowienia, które formują historię narodu, otoczone były poparciem wszystkich żywych sił Kraju.

Przyszłość nas wszystkich w tym udziale, jaki przypada na człowieka w jej budowaniu, znajduje się w rękach każdego z nas. Współzależność losów, coraz bardziej zaznaczająca się na płaszczyźnie międzynarodowej, stanowi stały i podstawowy element w życiu każdego społeczeństwa na pewnym poziomie rozwoju cywilnego. Obarcza ona nas wszystkich stałym wysiłkiem, niekiedy uciążliwym, dla znalezienia wspólnego mianownika, na jakim można oprzeć solidne i trwałe stosunki. Jest to zadanie cieżkie, ale też i jedyne, które może nadać sens i znaczenia naszej egzystencji.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il traghetto grec

Nave

Venezia, cer

Giancarlo Tesini: "Voterò sì al referendum per moralizzare la politica" Agusto Boschetti, iscritto al Psi dal '44 annuncia: "Non ubbidirò a Craxi"



Il vice segretario Antonio Patuelli sistema nuovamente i suoi

di VALENTINA DESALVO

ECCOLO. Il partito del referendum. Dal liberale Antonio Patuelli, che spiega le manipolazioni possibili con le quattro preferenze attraverso uno studio matematico, al democristiano Giancarlo Tesini, dell'area del grande centro dello scudocrociato, che voterà sì, come «piccolo ma significativo passo per la moralizzazione della vita politica», ai giovani industriali dell'Emilia Romagna, che vedono nel referendum il primo grande passo per le riforme istituzionali, «firmando così l'insofferenza dei partiti nell'intera vita pubblica italiana», ai dirigenti del sindacato pensionati della Cgil, l'organizzate del sì verso il 9 giugno si allarga.

Patuelli ha illustrato il meccanismo che consente di «firmare» il proprio voto, trasformando il segreto dell'urna in un libro aperto. Cioè in un prodotto facilmente commerciabile. Per dimostrare che con l'attuale sistema ogni scheda «porta una firma», Patuelli si è avvalso del lavoro di un gruppo di studenti di matematica di Pisa. Tutto dipende dal fatto che con quattro preferenze il numero delle combinazioni possibili è sempre maggiore di quello dei votanti per sezione elettorale: in questo modo si può associare comodamente ad ogni elettore una certa quaterna di nomi da segnare sulla scheda. Poi si può andare a verificare se quell'elettore ha rispettato l'accordo, prevenendo così lo spoglio pubblico dei voti. «Ci sono perfino agenzie clandestine che vendono tutti: settantamila lire è il prezzo per una quaterna» ha detto Patuelli. Un piccolo studio eseguito prevedendo come modello astratto l'Emilia Romagna illustra il percentuale funzionamento di questo mercato del voto: il gioco più frequente è quello di tenere fermo il consenso ad un solo candidato predeterminato facendo mutare le altre tre preferenze: le combinazioni possibili, in una sezione elettorale che contiene mediamente 500 votanti, sono, per l'Emilia Sud-Romagna 2.024, che salgono a 48.576 se assieme alla preferenza fissa le altre tre vengono prescritte in un ordine determinato. Tutto molto controllabile, dunque. E addio al voto 'libero e segreto'. Così Pascal, cioè l'inventore del calcolo combinatorio, porta di rettangenie a Botero, il politico compra-voti del «Portaborse».

«La cosa più triste — commenta Patuelli — è la posizione di un partito come il Psi, che ha avuto persone, come Giacomo Matteotti, disposte a morire per denunciare brogli elettorali. Il partito socialista: lo stesso che oggi attacca questo referendum e che nell'88 con Pirò e Mariannetti presentò una proposta di legge che chiedeva esattamente le stesse cose». Ma non tutti i socialisti paiono disposti a eseguire l'ordine di Craxi. Come Augusto Boschetti con tessera Psi dal 1944 e che oggi scrive: «La perna di posizione di Craxi e del gruppo dirigente del partito contro il referendum del 9 giugno, è qualcosa che offende tutti, in particolare i socialisti. Siamo stati maestri di onestà amministrativa e di pluralità. Oggi invece siamo vittime dell'appiattimento, del conformismo e di una adorazione del capo. Per questo il 9 giugno si deve votare sì».

□ DALLA PRIMA DI CRONACA

E L'APPELLO a non fare fiasco della consultazione sulle riforme rivolto nel suo editoriale odierno da tante promesse mancate. Qui è l'Italia maggiore, perché la gente è stanca degli atti mancati, dell'effetto pronunciato con cui in Italia si vuole risolvere l'azione di governo. Parole alle quali non seguono fatti.

Al contrario, impegnato a mollo nel referendum, corteggiando il bombardamento indiscriminato di messaggi che attraverso schiche ipotesi di grandi riforme. Scambiare per il voglia fiaccare il morale e la resistenza civile di un'opinione pubblica insieme con l'attività demolitoria di continue incursioni. Ogni giorno, dall'alba al tramonto e fino a notte fonda, gli Scud della classe dirigente vengono lanciati... sul proprio quartier generale. È una «rivoluzione culturale»

cronaca Bologna

Patuelli: "Ecco come il segreto dell'urna diventa un libro aperto"

Le preferenze con la firma

Le donne spiegano il sì

RACCOLTA di firme per il «sì» anche in consiglio comunale. Pci, molti democristiani, liberali, Verdi con una firma sotto un «però» hanno dimostrato che a palazzo d'Accursio vince il fronte sbrigativista e soprattutto vince il «dovere civico di recarsi alle urne domenica prossima». Intanto anche le donne hanno dato vita ad un comitato per il «sì». Tra le aderenti (che stamattina presenteranno le loro ragioni in una conferenza stampa) Alessandra Galaotti Garrone, direttrice della scuola di teatro, Isolda Girazia, presidente Psi Istituti educativi, Anna Nenzi, Maria Rosa Loretti, dirigenti del comune, Manuela Fasolini, architetto, Ada Poli, consigliere comunale Dc, Luisa Lenzi, avvocato, Simonetta Andreoli Loperfido, pedagogista, Raffaella Stassi, coordinatrice del distretto sanitario San Vitale, Monica Bisochi e Gianna Mondia, laureate in giurisprudenza.

Quel "sì" è Patriot

...ere per mantenere se stesso. ...ilgarchia politica destabilizza lo Stato ...ca la Costituzione mentre il Presidente ...sconde nel campo di battaglia facendo ...lare ai dirigi politici a destra e a manca ...sapevole attuto ...manca. Assistiamo volutamente ...cambiare affinché nulla cambi. ...o da nord le truppe cammellate di ...si preparano ad avanzare in un deserto non oppone la devastatrice avversario il suo scopo, mentre a sud si smobilitano l'esercito della mafia e dei...ritori già da tempo impegnati grazie ...al rapporto perverso con la politica, ...a parte assicurato dall'attuale sistema preferenze. Nel frattempo a Roma ...la chiacchiera sulla fine della prima ...biblica aspettando il congresso straordinario del Psi e le elezioni (anticipate naturalmente) già previste per ottobre. Niente di nuovo. Il vecchio regime gira su se stesso. Ma non tutto è perduto perché associazioni, partiti, singoli esponenti politici, intellettuali e gruppi di persone di buona volontà si sono riuniti in una coalizione trasversale e provvisoria per opporsi all'intimidazione e alla passività nell'unico modo possibile e cioè chiamando i cittadini a partecipare, a prendere parte alla battaglia sulle riforme istituzionali a partire dal referendum sulle preferenze. Si sta cercando febbrilmente di mettere nelle mani dei cittadini un'arma di legittima difesa contro il terrorismo psicologico che viene dal cielo della vecchia politica. Il referendum è un sistema Patriot la cui potenzialità non va sprecata. Spetta agli elettori farlo funzionare.

(MAURO ZANI, segretario regionale Pdci)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

riunione
a Montecitorio
16.7 -

Sintesi del documento sulle proposte per il rilancio e il coordinamento dell'industria aeronautica nazionale, approvato al termine di una riunione dedicata dal P.S.I. ai problemi del settore, presenti l'On. Enrico Manca, responsabile ufficio economico del P.S.I., il Sen. Roberto Cassola, responsabile dell'Ufficio di Politica Industriale e l'On. Biagio Marzo, capogruppo della Commissione bicamerale per le PP.SS.

Sottolineato il valore strategico del settore aeronautico nel contesto dell'economia nazionale e l'esigenza di un più adeguato intervento pubblico, avvertita dal Governo con l'avvenuta presentazione del d.d.l. 1069 all'esame della Camera, il documento interviene nel confronto in corso sul tema del coordinamento dell'attività delle aziende aeronautiche a partecipazione statale, che fanno capo rispettivamente all'EFIM (Gruppo Agusta) ed all'IRI -Finmeccanica (Aeritalia).
La necessità di un più stretto coordinamento è stata da tempo e da più parti sottolineata; ma essa è dettata non tanto dal presupposto, praticamente inesistente, della presenza di aree di sovrapposizione (meno del 3% del fatturato di ciascuno dei due Gruppi), quanto dalla necessità di una maggiore collaborazione al fine di correggere scelte errate di programmi che hanno portato a fenomeni di dannosa concorrenza sia pure limitate a fasce strettissime di mercato.
L'ipotesi di una concentrazione delle aziende aeronautiche pubbliche in una unica finanziaria o, in alternativa, una diversa ripartizione delle produzioni tra IRI ed EFIM, ha ripetutamente offerto la suggestione di essere la via per conseguire una maggiore funzionalità e per il rilancio del sistema aeronautico; ma essa appare inadeguata come dimostra ad esempio la concreta esperienza dei francesi che, pur facendo confluire molte aziende in gruppi industriali più grandi, hanno conservato una pluralità di presenze industriali anche in fasce di prodotto fra loro omogenee, ottenendo risultati lusinghieri.
La via della razionalizzazione sarebbe più facilmente percorribile se si fossero a suo tempo seguite le linee di una corretta ripartizione delle aree produttive individuate nel 1978 dalla Commissione Rebecchini. Esse prevedevano che l'Aeritalia dovesse operare nel campo dei velivoli militari avanzati e dei grandi aerei da trasporto e l'Agusta in quello degli elicotteri, dei velivoli da addestramento e dell'aviazione generale, compresi nelle fasce inferiori di peso. In realtà, queste direttive hanno avuto una applicazione incompleta e distorta. La Partenavia che opera in un campo molto simile a quello della SIAI passò nell''81 alla Aeritalia. Le Aeronavali di Venezia che operavano nel campo delle revisioni di grandi aerei furono acquisite dall'Aeritalia anzichè dall'Agusta che era presente da diverso tempo nello stesso settore con la Siai Marchetti e con la IAM; lo stesso accadde per la Società Nuova Nerviano (ex Salmoiraghi) che pure svolgeva la sua attività in un settore molto simile a quello della OMI di Roma (ottica, avionica ed equipaggiamenti) passata all'Agusta.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'obiettivo del coordinamento rimane tuttavia necessario, sia per quanto riguarda la pianificazione ele aree produttive, sia per quanto riguarda l'aspetto della commercializzazione, e può essere perseguito costituendo un organismo centrale di coordinamento tra IRI ed EFIM dotato di capacità decisionale, che raccordi le politiche produttive e commerciali dei due enti nel settore aeronautico e provveda ad una ripartizione delle risorse finanziarie disponibili per ridare slancio alle aziende sottocapitalizzate ed evitare duplicazione di programmi.

Tra gli obiettivi della razionalizzazione del settore non può inoltre mancare il migliore inserimento degli insediamenti produttivi localizzati nel Mezzogiorno (IAM di Brindisi e Partenavia di Napoli) che hanno bisogno di un maggiore impulso, pena la loro progressiva emarginazione di fatto, con grave pericolo per la diffusione industriale e tecnologica nel Mezzogiorno e gravissimo rischio per il mantenimento dei livelli occupazionali.

In definitiva, poichè l'Agusta è l'azienda aeronautica del paese che dispone di un'ampia gamma di prodotti, ove si volesse assolutamente procedere ad unificare sotto un unico azionista le due aziende, risulterebbe più coerente trasferire in EFIM - ente più agile e che ha tra l'altro nel suo ambito il settore strategico dell'armamento - il pacchetto azionario dell'Aeritalia.

In ogni caso, sulla base delle considerazioni sopra svolte e dallo stato delle cose non appare sufficientemente motivata in una corretta logica industriale la tesi di un unico accorpamento.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

EMENDAMENTO AL TESTO DEL D.L. SULL'INQUADRAMENTO
DEI RUOLI REGIONALI DEL PERSONALE PRECARIO DELLE U.S.L.

" Gli assistenti e gli ispettori sanitari ospedalieri già in ruolo in possesso dei requisiti di cui al primo comma dell'articolo 68 del D.p.L. 20/12/79 n. 761, che continuativamente da almeno due anni alla data di entrata in vigore della presente legge occupano ai sensi dell'articolo 7 del D.p.R. 27/3/69 n. 128 un posto di aiuto o di vice direttore sanitario ospedaliero anche non vacante nelle piante organiche provvisorie dell'U.S.L. di cui all'articolo 1 del D.L. 26/11/81 n. 678 convertito in legge con modificazione dell'articolo 1 della legge 26/1/82 n. 12 sono inquadrati, su proposta motivata e documentata del comitato di gestione, direttamente nei ruoli nominativi regionali con la posizione funzionale rivestita e con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge".

Al Senato il governo si è opposto all'emendamento adducendo il rischio di aggravio di spese . Ma tale aggravio in realtà non sussiste perché già attualmente i sanitari interessati ricevono una retribuzione pari a quella della funzione esercitata.

(De Martino)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Emendamento al testo del D.d.L. sull'inquadramento nei ruoli nominativi regionali del personale precario delle U.S.L.

Art..... Gli assistenti e gli ispettori sanitari ospedalieri già in ruolo in possesso dei requisiti di cui al primo comma dell'art. 68 del D.P.R. 20/XII/79 n. 761, che continuativamente da almeno due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge occupano ai sensi dell' art. 7 del D.P.R. 27/3/69 n. 128 un posto di aiuto o di vice-direttore sanitario ospedaliero anche non vacante nelle piante organiche provvisorie delle Unità Sanitarie Locali di cui all'art. 1 del D.L. 26/XI/81 n. 678 convertito in legge con modificazioni dell'art. 1 della legge 26/1/82 n. 12, sono inquadrati, su proposta motivata e documentata del Comitato di gestione, direttamente nei ruoli nominativi regionali con la posizione funzionale rivestita e con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

In concreto i primari incaricati presumibilmente diverranno in breve numero primari N. moto -

Quanto alle spese non ve sono perché già attualmente i supplenti hanno la retribuzione N. aiuto -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Affettuosi auguri
Vi aspettiamo in sezione, se volete
Sabato p.v.

Avv. GIOVANNI BISOGNI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

ORARIO: 16 - 19,30
ECCETTO IL SABATO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

80134 NAPOLI PIAZZA PIGNASECCA, 10 - TEL. 325177
651760

32

Nicosia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

0337/947956

Avv. Giuseppe TRIPPA

ASSOCIAZIONE " NAPOLI 93 "
Piazza Garibaldi, 26 - Napoli -
Tel. (081) 5536256 - Fax 5536462
Martedì e Giovedì ore 16,00 - 19,00
AVVOCATURA INPS - Tel. (081) 7948111 - 7948267 - 7948274
Consiglio Amm. Terme di Agnano - Tel. (081) 5704521 - Fax 5701756

Senato della Repubblica - Archivio Storico

34

Le ringrazio per la sincera
e affettuosa partecipazione al mio
immenso dolore per la perdita
dell'adorato Lucio.

Gino Bartali

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Barbara sempre insieme e uniti
ci tenevamo sempre stretti per mano,
mi è sfuggito dalla mano senza che
io potessi far niente. Impotente,
disperata lo piango, ma lui è vicino
a me e non mi lascerà mai.

Ofelia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le invio questi affettuosi auguri
e cordiali miei saluti -

Raffaele Bertoni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica

Il Vice Segretario Generale

Caro Presidente,

ho ringraziato commosso per le parole cortesi ed affettuose che Ella mi ha inviato. Ricordo ancora con piacere i giorni in cui ho potuto collaborare con Lei in occasione dell'elezione del Presidente del Senato: è una memoria preziosa e cara.

Con grande stima ed affetto

Antonio Malaschini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'On. Giorgio La Malfa, nel corso della sua ultima plurimiliardaria campagna elettorale per le elezioni politiche del 5 Aprile u.s., ha tempestato i cittadini italiani con lo slogan "PRI partito degli onesti".
Le varie vicende giudiziarie in corso da Milano a Venezia e a Reggio Calabria, ma soprattutto il recente gravissimo caso delle tangenti ANAS, hanno dimostrato quanto avventato fosse quello slogan, ma soprattutto quanto bugiardo fosse chi lo pronunciava.
La Malfa junior infatti, a differenza del padre, è un noto imbroglione e per di più recidivo.
E' per lui abitudine consolidata fare il contrario di ciò che va predicando.
Strenuo assertore dell'autonomia della Amministrazione dello Stato dai Partiti, nel 1982, Ministro del Bilancio, imponeva un oscuro funzionario dell'IMI, tal Riccardo Gallo, responsabile delle politiche industriali del PRI, ma soprattutto suo portaborsa, alla Direzione Generale del Ministero da lui diretto, creando uno strappo ed un precedente, purtroppo imitato successivamente da altri Ministri.
Nel 1989 imponendosi al debole Ministro PRI dell'Industria Adolfo Battaglia, imponeva nuovamente un altro suo portaborse, responsabile dei problemi dell'energia del PRI, e suo parente, tal Giuseppe Bianchi, modesto funzionario dell'Enea a Direttore Generale delle Fonti di energia del Ministero dell'Industria.
Chi non ricorda la pressioni selvagge di La Malfa, presso il suo grande amico De Mita, per imporre il suo protetto. Scene da basso impero!
Hanno fatto sorridere, se non raccapricciare, le grida scomposte di La Malfa contro la recente nomina di Giorgio Benvenuto al Ministero delle Finanze. Da che pulpito!
Gallo e Bianchi sono stati poi imposti, il primo nel consiglio del tanto vituperato EFIM e poi alla Vice Presidenza dell'IRI ed il secondo al Consiglio dell'Enel.
La scure del governo Amato sui lottizzati di Stato, ha precocemente stroncato due carriere che si preannunciavano assai brillanti.
Ma il fariseo La Malfa ha ottenuto ben altre poltrone: il fedelissimo Giunta, oggi Senatore del PRI e cassiere della banda degli onesti all'EFIM, Lerro alle PR dell'EFIM, Pallesi, la cui moglie è stata la sua amante all'INA, quale Presidente, i modesti Mazzei e Picciotti rispettivamente alla Vice Direzione del TG1 e TG3 della tanto vituperata RAI, il palermitano Dominici, amicissimo di Gunnella, nel Collegio sindacale della RAI, Clavarino alla Presidenza Ansaldo etc. etc.
Nelle Banche e nelle Casse di Risparmio la mano lottizzatrice di La Malfa si è fatta sentire pesantemente e l'elenco sarebbe assai lungo (vedi "Il Mondo", febbraio 1992).

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ma questo Signore non solo è disonesto ma è anche un ladro.
La pratica delle mazzette è stata una costante della sua vita.
Dai tempi di Palazzo, affossatore dell'Alluminia, buco nero dell'EFIM, e suo grande elemosiniere, La Malfa ha sempre rubato.
Da Segretario Nazionale del PRI, non fidandosi di Ruspantini, integerrimo uomo di Visentini e responsabile amministrativo del partito, ha utilizzato due suoi portaborsa per i suoi traffici privati: l'On.Italico Santoro, noto collettore delle tangenti Anas, per le mazzette incassate per il partito, diligentemente deposte in una cassetta di sicurezza in Piazza dei Caprettari e l'ex Deputato Giorgio Medri prevalentemente per le mezzette incassate per sè e per i suoi cari.
Fra le tante proprietà palesi ed occulte l'On. La Malfa possiede una lussuosa villa completamente ristrutturata a Capalbio.
Difficilmente si possono trovare riscontri delle fatture pagate ai fornitori per i lavori e per le supellettili di quella casa.
Il più è stato infatti pagato con mazzette.
La Malfa è un ladro.
Questa vecchia cariatide della partitocrazia italiana, che nonostante il piccolo partito ha rubato come un grande, con spudorato trasformismo cerca ora di scimiottare galantuomini come Segni, Bossi, Dalla Chiesa.
Deputato nel 1972 per imposizione paterna, quindi Presidente della Commissione Bilancio, Ministro del Bilancio, Presidente della Commissione Esteri, Vice Segretario Nazionale PRI per tre anni fianco a fianco con gli onorevoli Del Pennino e Gunnella, infine Segretario Nazionale PRI ha condiviso tutte le responsablità della catastrofe italiana, anche attraverso una massiccia presenza di suoi portaborse, modesti ed incapaci, in Assesorati ed Enti nazionali e locali.
Un uomo, un ladro, un fariseo. Questo è La Malfa e questo è ciò che noi intendiamo ricordare, prima di entrare in nuovi particolari, in un momento delicato, in cui la scelta di nuovi uomini, puliti e non compromessi, è fondamentale per la rinascita del nostro paese.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cari compagni,

la durezza e le difficoltà del confronto elettorale, nel quale siamo impegnati con l'obiettivo comune di un grande successo del Partito Socialista, non può in alcun modo far venire meno il dovere e la responsabilità di un giudizio franco ed esplicito sulla formazione delle liste elettorali per la Camera e per il Senato nel Lazio.

Avevamo per tempo reso avvertita la Federazione del Partito, insieme con il compagno Querci ed altri compagni, della necessità di affrontare questo problema - reso più complesso dalla preferenza unica - con uno spirito d'apertura teso a cogliere la novità come una grande opportunità di rinnovamento.

Si è seguita invece la strada di rinserrarsi in una logica tutta interna, nella quale le poche novità - che pure sono presenti - rischiano di ripercorrere le vecchie strade dei "fiori all'occhiello", in quanto tali incapaci di produrre cambiamenti reali nella struttura del Partito.

Ma c'è qualcosa di più e di più grave. L'aver reso impossibile di fatto la candidatura del Compagno Querci, ha fatto correre al Partito Socialista del Lazio il rischio assai serio di veder ridotte in partenza le proprie potenzialità politiche, per il motivo stesso di precludere ad un gruppo di compagni, di dirigenti e di militanti socialisti, che godono di generale stima dentro e fuori il PSI, una adeguata rappresentanza parlamentare.

Sento il dovere di esprimere pubblicamente al compagno Querci ed agli altri compagni che da anni hanno condiviso con noi tante battaglie politiche, non solo la mia piena solidarietà, ma un ringraziamento per aver reagito a tale ingiusta situazione con il senso di responsabilità di sempre, impegnandosi con il Partito Socialista, per il Partito Socialista.

La sollecitazione che sento di poter rivolgere loro è di far diventare l'esperienza di tante, ripetute convergenze degli ultimi anni, una realtà solidale ed unitaria, da costruire con una lotta da fare tutti insieme.

I giudizi e la riflessione, nel mentre ci accingiamo ad un'altra battaglia comune, così importante per i socialisti, devono però - ancora una volta - farci guardare avanti, con l'insegnamento che sempre viene dall'esperienza, per tradurla in obiettivi politici.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un deciso passo in avanti per affermare - all'interno del Partito - nuove regole rispettose della democrazia interna, sedi trasparenti di decisione, procedure chiare di partecipazione: questa necessità si impone prima e al di là di linee ed orientamenti politici, che sono magari condivisi, ma che vengono spesso inficiati da metodi di conduzione quanto meno discutibili.

Una riforma istituzionale ed elettorale che faccia fare alla democrazia italiana un passo in avanti decisivo, con la formazione di schiarimenti omogenei: questo l'obiettivo prioritario da mettere all'ordine del giorno della nuova legislatura, con la consapevolezza che l'intreccio fra problemi sociali ed economici e questione istituzionale rende ineludibile l'autoriforma del sistema politico, senza la quale non si va in Europa, o ci si va con i vagoni di coda, che possono da un momento all'altro staccarsi dal convoglio.

Andiamo con questi ed altri temi al confronto con il corpo elettorale, mobilitiamoci tutti insieme per vincere questa battaglia, convinti come siamo che un PSI grande ed all'altezza dei tempi nuovi sarà protagonista del processo di cambiamento, espressione fondamentale delle forze di progresso.

Fraternamente.

Gabriele Piermartini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cari compagni,

ho sotto gli occhi la lista del PSI per la Camera. Il Commissario regionale, quello della Federazione Romana e i tre sub-commissari, con l'avallo della Direzione, hanno operato una scelta grave e negativa contraddittoria con ciò che la parte migliore del Paese chiede ai partiti, cioè trasparenza, partecipazione, espansione della democrazia. La logica seguita nella composizione della lista è stata la seguente: "sette candidati per sette posti", poi...

Noto che, malgrado la mia lunga esperienza, faccio fatica a riconoscere tra gli altri quarantasette, due o tre candidati.

Siamo in campagna elettorale. Non voglio quindi menare la grancassa, la cui eco alla fine si ritorcerebbe contro il partito. Debbo tuttavia affermare che ciò che si è compiuto è quanto di più meschino e dannoso si potesse compiere. Tale responsabilità politica ricade in gran parte sul gruppo dirigente romano.

Altre erano le strade da percorrere. Insieme ad altri compagni ho avanzato nei mesi scorsi precise proposte ed ho sviluppato una modesta ma ferma sollecitazione a riflettere sulle conseguenze che il nuovo regime della preferenza unica avrebbe potuto avere nella formazione delle liste elettorali. Non siamo stati ascoltati, le nostre proposte neanche prese in considerazione, non si è pensato ad avviare un benché minimo confronto. Ciò ha dell'incredibile e meriterà a tempo dovuto la necessaria risposta.

Vorrei ora chiarire la vicenda relativa alla mia mancata candidatura alla Camera prima e al Senato poi. Non la voglio far lunga sui vari passaggi perché i compagni conoscono la vicenda nei suoi termini essenziali. Vorrei solo limitarmi a ribadire, con la massima sottolineatura possibile, che per me il problema non è mai stato quello dell'accettazione o meno del Collegio di Civitavecchia. Del resto, per come sono andate le cose, per ciò che nel frattempo è accaduto di negativo in tutti i principali Collegi per effetto delle scelte effettuate, Civitavecchia è oggi un Collegio pressapoco come gli altri cosiddetti "migliori".

La vera questione era che partendo dall'accettazione sofferta della richiesta della Segreteria di rinunciare alla candidatura per la Camera, avevo il pieno diritto, se non altro per il consenso di tanti compagni che hanno condiviso per anni la mia esperienza, di rivendicare con piena dignità un adeguato Collegio senatoriale.

./..

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Così non è stato. Si è preferito all'ultimo momento pormi, malgrado le precedenti autorevoli assicurazioni, davanti ad un arrogante, ingiustificato diktat. Da qui il mio rifiuto, perché cedere ad una intimidazione avrebbe negativamente pesato sugli anni futuri e di fatto ci avrebbe impedito di esistere politicamente ed autonomamente come parte attiva ed essenziale del PSI laziale.

Sono convinto che nel partito è ormai necessario avviare un confronto per ripristinare la democrazia interna a tutti i livelli per elaborare ed applicare regole certe. Così come sono convinto che nel Paese, con un fecondo rapporto con le forze politiche disponibili, occorre promuovere un'azione per l'elaborazione e l'approvazione di una legge-quadro che regoli nei principali snodi democratici la vita interna dei singoli partiti.

Ciò anche al fine di impedire che forze miopi, vere e proprie lobbies conservatrici prive di identità politica e tese di fatto all'esercizio spesso scriteriato del potere, condannino, i partiti ad una vita grama, impedendo ad essi di essere, pur nei differenti ruoli, i veri artefici dell'auspicato processo di cambiamento del Paese.

Ma anche di questo avremo occasione di parlare a tutto campo dopo il 5 aprile. Oggi, con un ennesimo sforzo, mobilitiamoci per questa difficilissima prova elettorale, perché intanto il PSI sia grande.

Fraterni saluti.

(Nevol QUERCI)

5 MARZO 1992

UNITÀ SOCIALISTA PSI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Studio Boschetti...
Consulenti Aziendali Associati
40126 Bologna - Viale Masini 4/3 - Tel. 367958

Bologna, 12 ùaggio 1992

On.
Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Carissimo De Martino,

ho letto la tua acuta intervista alla "Repubblica" del 7 maggio u.s. e così ho pensato ai nostri ultimi incontri e alle iniziative che prendemmo con altri compagniper vedere di bloccare l'avanzata degli "uomini senza principi". In particolare ricordo il ns. ultimo incontro a Marzabotto(1982 ?) dove tu eri l'oratore ufficiale, e io partecipai unitamente ad altri compagni di Bologna. Ci facemmo anche una foto che purtroppo non sono riuscito a rintracciare. Dopo questa data la nostra sconfitta è stata definitiva. La marea degli"uomini senza principi" dilagoò e sommerse tutto. Io stesso venni emarginato. Anche molti vecchi compagni, in gran parte si nascosero e si nascondono all'interno dei vari "feudi", dove stanno zitti, buoni ed anche ben nutriti, Gli altri quelli come me sono sstati emarginati. Ormai la massa degli iscritti al PSI, specie quelli degli ultimi anni, è rappresentata da uomini e donne, che non si conoscono fra loro, affluiti al partito socialista, per un posto di lavoro, per fare carriera o per interessi dei quali non è il caso di parlare. Il Partito di Saragat nonostante tutto non era peggio!.
Della nostra "sinistra" non è il caso di parlarne : non esiste e sopratutto è il peggior modo di fare politica. Nella sostanza sia essa"ferroviaria" o no è stata il puntullo dell'attuale gruppo dirigente.

Il "grande delitto" di Craxi e del gruppo dirigente centrale e periferico è quello di avere operato all'unisono, per distruggere la democrazia interna e le basi etiche del PSI, Perchè hanno fatto questo ? . Nella tua intervista a"Repubblica" lo hai centrato. L'attuale situazione del Partito e del Paese, con la relativa corruzione e ruberie ne sono la diretta conseguenza. Quindi nessuna meraviglia. La linea della "governabilità" era èd è funzionale a quella che era diventata "la nuova politica del PSI". Peccato che Giuliano Amato non se ne sia accorto! E' questa politica che ha accelerato il degrado del Paese, della situazione politica ed economica, provocando la pesante reazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dei cittadini di ogni ceto e categoria, che ha chiesto la decapitazione dei vertici responsabili del "Quadripartito" con la rivolta seppur tardiva del Partito Repubblicano. Per quello che ricordo è dalla Resistenza che non si presentava una sostanziale convergenza fra i lavoratori dipendenti, ceto medio e classe imprenditoriale, attorno ad un obbiettivo comune : la riforma delle istituzioni e dei partiti.

Detto questo restano però i problemi da risolvere e, la classe politica tradizionale di potere ha dimostrato tutta la sua insensibilità e ignoranza della realtà del Paese, e sopratutto la non capacità di raccogliere il segnale che il "referendum" del '91 aveva offerto.
Anche per questo, senza una forte e responsabile opposizione capace di subentrare al "quadripartito", il problema diventa di estrema gravità, e il Paese viene a trovarsi nel momento più critico dalla costituzione della Repubblica.
Mi fermo quì.

Per quanto mi riguarda, sono ancora iscritto al PSI ma ho dichiarato che avrei votato solo per candidati"referendari", Per il referendum ho votato SI, e seguiterò su questa linea nei limiti che mi consente il mio lavoro. L'importante è mettere a riposo permanente questi responsabili del degrado del Paese ed in particolare gli uomini del mio Partito che hanno grandi responsabilitàanche verso la base socialista.

In politica io mi vanto di due cose e precisamente :

- sono iscritto al PSI dal 1944, Non sono mai stato cripto o filo comunista anche quando questo poteva fare comodo.
  Ho molti cari amici nell'ex-PCI/PDS, e negli altri Partiti che come me condividono le fedeltà alla Repubblica nata dalla Resistenza e ai principi democratici
- di non avere niente da dividere con il gruppo dirigente costituitosi al MIDAS al quale mi sono opposto come potevo anche quando sono rimasto isolato.

Quanto sopra mi è stato possibile perchè, in un certo momento per certi fatti accaduti nel partito mi sono reso conto che se dipendevo economicamente, esclusivamente dalla politica non avrei potuto essere come sono e, oggi, forse, sarei un bravo"compagno" al servizio di un "feudatario".

Ti ho detto quasi tutto.

Spero di vederti - non so quando - ma di vederti.

t'abbraccio

Augusto Boschetti

Augusto (1)

P.S. Ti unisco una fotocopia della Repubblica del '91, dove ho tenuto conto del mio operato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Studio Boschetti s.r.l.
Consulenti Aziendali Associati
40126 Bologna - Viale Masini 4/3 - Tel. 367958



On.
Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI NA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

47

Alfredo Angrisani

Alessandra Bergonzoni

annunciano il loro matrimonio

Chiesa di S. Savino

Via S. Savino 6 - Bologna

ore 15,30

Bologna, 8 novembre 1986

Via Rialto 12 - Bologna

Via delle Fonti 60/2 - Bologna

Via Venturini 5 - Bologna

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli 16/X
1886

Illustre Senatore

mi consenta di esprimerle dal profondo del cuore tutta gratitudine commozione e riconoscenza.

Alla mia immensa gioia per la vittoria di Enzo Lacanfora si aggiunge quella per la considerazione di cui mi ha circondata col suo gentile biglietto.

Estenda anche a suo figlio, on le Guido, i sensi della mia riverente gratitudine e mi creda

devma

Flora Buonincontri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

• TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. •

ZCZC NAT745 RJA694 Ø25
ØØ187 ROMA 3Ø/29 4 16ØØ



SEN. PROF. FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 258
8Ø127 NAPOLI

OCCASIONE SUO ONOMASTICO MI EST GRADITO INVIARLE I PIU
FERVIDI
AUGURI CON VIVA CORDIALITA
RICCARDO BOCCIA PREFETTO ALTO COMMISSARIO

Risposto

Ø5/1Ø 1Ø.47
NNNN

50

Senato della Repubblica - Archivio Storico

699700CEMRO &
629761 DCA P2

03/10 17.31Ø
629761 DCA P2
699700CEMRO606
ZCZC DCAX015 LYF023 00204
ITCC CO IGTX 031
ROMA TLXI 31/29 03 1653

ON.LE FRANCESCO DE MARTINO
CAMERA DEI DEPUTATI
PIAZZA MONTECITORIO
PALAZZO MONTECITORIT
00186 ROMACAMERA

OCCASIONE TUO ONOMASTICO TI INVIO CARI AUGURI UNITI
AI SENSI DELLA MIA PIU' PROFONDA AMICIZIA
FRANCO PECORINI

COL 00186

NNNN

3.10.86 CAMERA DEI DEPUTATI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli 26/IX/'86

Egregio Senatore,

grata per la gentile collaborazione

Le rimetto qui di seguito una serie di domande

a cui Lei così cortesemente ha acconsentito a

rispondere.

Nella speranza di non averLe recato disturbo

La ringrazio infinitamente.

OssequiandoLa

Augusta Troccoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"La Campagna referendaria del divorzio a Napoli."

I) Come fu organizzata dal Partito Socialista la Campagna referendaria sul divorzio a Napoli?

II) Quanto e in che misura incise su Napoli la Sua Segrete= ria Nazionale?

III) Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate durante la Campagna referendaria in una città "con= servatrice" come Napoli?

IV) Quali forze politiche il Suo partito riuscì a coin= volgere direttamente in difesa della legge Fortuna?

V) La vittoria dei NO in una città come Napoli acquista valore e "senso di civiltà" nei confranti del Nord. Il Suo parere a riguardo.

VI) Quale, a Suo parere, il significato storico e poli= tico della vittoria.

./.

Ringraziandola nuovamente, Le rinnovo gli auguri, perchè altri referendum possano sempre contribui= re a migliorare la nostra vita di cittadini nel pieno rispetto dei Diritti Civili.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ospite
10 +

presso Castellan
via Luigi Sanfelice 79
Nap.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Augusto Boschetti
Viale Masini, 4/3°
40126 BOLOGNA-tel.051/367958

Bologna, 4 agosto 1986

Carissimo De Martino,

oggi che chiudo lo studio per ferie, non so spiegarmi ma ho pensato a Te. Forse perchè anche tu sei un po' solo, rispetto al PSI, come lo sono io. Anzi per quanto mi riguarda il contatto è sempre più labile, anche se come persona attiva, nel lavoro e non solo, sono bene inserito nella mia comunità.

Cosa vuoi che ti dica : gli avvenimenti di questi giorni e quelli che verranno stanno già scritti in un libro. La mia rabbia è che quando incontro ~~uno~~ dei nostri, si lamentano, dicono di male ma poi se si tratta di prendere posizione tacciano. Ecco ti dirò che questà atteggiamenti risordano un po' gli atteggiamenti "dei buoni fascisti". Io li ricordo bene : c'erano dei fascisti giovani, che addirittura facevano la fronda, ma poi..... il Duce aveva ragione, la colpa era degli altri..!!!!!!!!

Questa è la cosa che mi amareggia di più.

Per il resto tutto bene, la famiglia, il lavoro.=

Spero che tu stia bene e così i tuoi. Ti vedrei tanto volentieri, ma quando vengo a Roma, ho sempre tanta fretta.

Spero comunque di poterti incontrare , certo che fra non molto qualche cosa accadrà anche in questo Partito senza ideali e nessuna speranza, se non quello di distribuire qualche posto e anche soldi.

A presto, tanti cari saluti e un abbraccio fraterno.

Tuo Dino

On.Prof.Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE ARTI
00186 ROMA
Piazza Montecitorio, 52 - Tel. (06) 678.33.33

Arrivato 30.8

PRESIDENTE ONORARIO
On. Sen. Prof. Giovanni Spadolini
PRESIDENTE
Antonio Maria Guarneri
SOCI FONDATORI:
Dott. Palma Bucarelli
Pittore Antonio Maria Guarneri
Architetto Dott. Giannino Zanini

Roma, 15 luglio 1986

Illustre Onorevole,

per celebrare il centenario di fondazione della più antica bottega d'arte della città dell'Aquila, quella dei Cardilli, che esalta la tradizione artistica degli orafi aquilani, il Consiglio Nazionale delle Arti ha deliberato di realizzare una serie di iniziative promozionali per valorizzare l'arte orafa, le botteghe artigiane, le varie tendenze espresse dalle scuole di Alessandria, Vicenza, Arezzo e Napoli.

Poichè nelle opere e nelle medaglie create dai Cardilli di quattro generazioni rivive la storia civile, l'ispirazione religiosa, la cultura umanistica aquilana ed abruzzese, La invitiamo a far parte del Comitato d'Onore del "Centenario Cardilli".

A tal proposito Le precisiamo che abbiamo in animo di realizzare:

1) un premio giornalistico di 10 milioni riservato a pubblicisti abruzzesi ed aquilani;
2) una mostra itinerante delle medaglie commemorative che hanno per tema fatti e momenti della storia d'Abruzzo;
3) un film tipo documentario, a colori, che sarà diffuso all'estero nella edizione inglese, francese, tedesca spagnola, portoghese e russa.

Siamo certi che Ella si renderà perfettamente conto e del valore culturale della nostra iniziativa e del prestigio che da parte nostra si attribuisce al Suo intervento.

La pregniamo pertanto di volerci manifestare la Sua adesione a mezzo di una Sua gradita comunicazione da far pervenire entro il mese di settembre p.v.

Con distinto ossequio.

Il Presidente
Antonio Maria Guarneri

Guarneri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMITATO SOCIALISTA PER I REFERENDUM ANTINUCLEARI

Roma, 30 maggio 1986

Cari compagni,

dopo il disastro di Chernobyl si è aperto nel nostro Paese un grande dibattito che non riguarda soltanto la questione delle centrali nucleari, ma mette a confronto diverse ipotesi di sicurezza, di sviluppo e di progresso.

Noi riteniamo che i socialisti debbano non solo essere protagonisti di questo dibattito, e delle scelte che ad esso seguiranno, ma fin da oggi devono assumere posizioni chiare di rifiuto di quelle tecnologie, come il nucleare, che non sono soltanto costose ma, come dimostra l'esperienza concreta, del tutto inaffidabili sul piano della sicurezza.

I cittadini di Roma e della Regione Lazio hanno una ragione in più per rifiutare decisamente il nucleare. Se è vero infatti che si tratta di un problema che ha dimensioni planetarie, e che quindi la minaccia può provenire anche da centrali localizzate in altri paesi, è pur vero che dal punto di vista del pericolo la distanza dalle centrali non è dato trascurabile.

In caso di incidente a Latina, o peggio ancora a Montalto di Castro, gli abitanti di Roma e della Regione correrebbero gli stessi rischi mortali che hanno corso gli abitanti della zona di Chernobyl.

I compagni che nel corso della recente Conferenza politico-organizzativa del Partito a Roma hanno presentato la mozione contro le centrali, assieme a coloro che vi hanno aderito e a quelli che nelle sedi istituzionali hanno espresso una posizione di rifiuto del nucleare, hanno deciso, di costituire un

COMITATO SOCIALISTA PER I REFERENDUM ANTINUCLEARI

e di promuovere una manifestazione pubblica

A ROMA VENERDI' 6 GIUGNO ALLE ORE 17 AL TEATRO CENTRALE DI VIA CELSA.

La campagna referendaria costituirà una occasione di mobilitazione ideale e anche di riflessione sui problemi generali dell'ambiente e dello sviluppo, perché, come ha giustamente detto il Presidente Craxi, « dopo Chernobyl niente può essere come prima ».

Si è parlato della ipotesi di un referendum consultivo: se ciò dovesse servire a realizzare un pronunciamento popolare rapido e vincolante sarebbe una scelta da condividersi così come avrebbe certamente un grande significato politico e civile un Referendum europeo.

Se condividete l'iniziativa, come ci auguriamo, Vi preghiamo non solo di partecipare alla manifestazione e di restituirci debitamente compilata la scheda di adesione al Comitato ma anche di garantire alla iniziativa una adeguata propaganda.

IL COMITATO PROMOTORE

P.S. L'AICS di Roma e del Lazio hanno aderito alla manifestazione per i referendum antinucleari lanciando un appello che è allegato alla presente. L'adesione al documento può essere inviata al seguente indirizzo:
AICS - Via Carlo Maratta, 1 - 00153 Roma - Tel. 576926

Il Comitato ha sede presso il « Club Rosselli », Piazza Nicosia, 25 - Roma - Tel. 6877273-6542019.

Il Comitato Promotore oltre ai compagni Silvano Miniati, Nicola Caracciolo e Nicoletta Marietti, presentatori della mozione alla Conferenza provinciale del PSI è composto da:

Ignazio Atzeni, Segretario Sezione PSI Laurentino
Edda Bareti, Vice Segretario Regionale PSI Lazio
Alberto Benzoni, Presidente Club Rosselli
Achille Bonito Oliva, Critico d'arte
Massimo Bordini, Sindacalista CGIL
Sandro Brachetti, Consigliere comunale, Pianzano (VT)
Giuseppe Buttiglione, Segretario Sez. PSI, Civitavecchia
Leone Callea, chimico Consiglio d'Amm.ne ATAC
Maurizio Calvi, Segretario Federazione PSI Latina
Massimo Campanile, Segretario CGIL Lazio
Aldo Canale, giornalista
Pino Caruso, Attore, Scrittore
Alberto Casale, Vice Segretario Fed. PSI Frosinone
Gianfranco Casale, esperto energia
Luigi Celestre Angrisani, consigliere Comune di Roma
Luigi Comencini, regista
Mirella Coppola, Sindacalista UIL
Fabrizia Cusani, architetto urbanista
Enrico De Persis, Esecutivo Regionale PSI Lazio
Grazia De Persis, Esecutivo cittadino romano PSI
Giuseppe Ficcadenti, Segretario Sez. PSI Villa Adriana
Vincenzo Fralliccardi, Pres. Club Rosselli Civitavecchia
Renzo Gallo, dirigente d'azienda
Roberto Giulioli, Presidente Promo Club
Sofia Guerra, Assemblea Nazionale PSI
Alvaro Guidozzi, Esecutivo cittadino romano PSI
Giuseppe Iucci, Esecutivo Federazione PSI Frosinone
Raffaele La Capria, scrittore
Antonio Landolfi, docente universitario
Alberto Lattuada, regista
Michele Leva, Segretario Federazione PSI Frosinone
Leo Lupidi, Sindaco di Montalto di Castro (VT)
Renata Malerba responsabile cultura Fed. romana PSI
Salvatore Malerba, Assessore Comune di Roma
Renato Masini, Presidente USL RM/9
Enzo Mattina, Deputato europeo
Mauro Mazzoni, Segretario Sezione PSI Ponte Milvio
Nazzareno Melaragni, Vice Sindaco Arlena di Castro (VT)
Roberto Meraviglia, Sindaco di Tarquinia (VT)
Renato Mongillo, dirigente d'azienda
Sebastiano Montali, Presidente Giunta Regionale Lazio
Mario Pacelli, dirigente Camera dei Deputati
Alfredo Pallone, Presidente EPT Frosinone
Luigi Parazzoli, Direttivo Fed. PSI Viterbo
Carlo Proletti, Assessore Provincia di Roma
Fabrizio Pellegrino, Presidente Regionale AICS
Paride Quadrozzi, Esecutivo Fed. PSI Frosinone
Nevol Querci, Direzione Nazionale PSI
Ruggero Ravenna, sindacalista UIL
Donato Robilotta, Esecutivo Nazionale FGS
Aldo Rosselli, scrittore
Beno Salvatori, Vice Presidente USL VT/3
Raul Sarro, Segretario Sezione Latino
Annalisa Scalco, pubblicista
Giampaolo Sodano, Deputato al Parlamento
Lorenzo Sorrentino, Segretario Sezione Torrevecchia
Pio Spinelli, UIL scuola provinciale di Frosinone
Alberto Teseo, Sindaco di Monte San Biagio (LT)
Francesco Villari, docente universitario
Mario Zagari, deputato europeo
Bruno Zevi, urbanista
Massimo Zibellini, Direz. Nazionale AICS

Senato della Repubblica - Archivio Storico



SCHEDA DI ADESIONE

(mettere in una busta e spedire ad uno degli indirizzi indicati in basso)

Cognome ..... Nome ..... Sesso: M ☐ F ☐

Nato a ..... il .....

Residente ..... CAP ..... Tel. .....

Professione ..... Titolo di studio .....

Azienda o Ente presso cui lavora ..... Tel. .....

COMITATO SOCIALISTA PER I REFERENDUM ANTINUCLEARI

Per le adesioni: CLUB ROSSELLI - Piazza Nicosia, 23 - 00186 Roma - Tel. 6827272 - AICS/Roma - Via Carlo Maratta, 1 - 00153 Roma - Tel. 576926

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
ARCHIVIO DEL SOCIALISMO ITALIANO

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 218042

Firenze, li 29 aprile 1986

Ai soci dell'Istituto
Loro indirizzi

Caro socio

ho il piacere di informarti che il Direttivo dell'Istituto si è insediato ufficialmente in data 21 aprile u.s., ed ha provveduto a nominare presidente Giorgio Spini, direttore Angelo Ventura, segretario Maurizio Degl'Innocenti.

Ha altresì approvato la costituzione della sezione pugliese dell'Istituto, con sede a Lecce, ed ha incaricato il socio prof.Grassi Orsini di avviare le pratiche necessarie. Al riguardo verrà convocata un'assemblea regionale e promossa una iniziativa pubblica con la presentazione del materiale recentemente pubblicato dall'Istituto Stampacchia di Lecce.

Il Direttivo ha preso atto delle iniziative in corso, e in particolare del convegno storico internazionale su La specificità cooperativa tra esperienza e teoria: imprese e sistemi d'impresa (Bologna, 13/14 giugno), e del convegno storico internazionale su Il movimento cooperativo nella storia d'Europa, 1886-1986 (Firenze 30/31 ottobre) promosso dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue nel centenario della sua fondazione.

Ti informo che, in stretta collaborazione con l'Istituto Salvemini di Messina, sezione calabro-sicula dell'ISSS, stiamo lavorando al progetto di convegno su Preludi di socialismo nel sec.XVII. Dalla Città del Sole di T.Campanella a Salem (N.C.) dei Moravi, da organizzare nei primi mesi del 1987.

L'Istituto conta di portare a termine nel corrente anno la ricerca su Il movimento socialista nella Resistenza e nella ricostruzione, diretta dai proff. Angelo Ventura e Carlo Vallauri.

L'Istituto sta esaminando infine la possibilità di partecipare all'organizzazione di una mostra storica a Milano su Anna Kuliscioff, in collaborazione con la Fondazione Feltrinelli.

Con cordialità

(Maurizio Degl'Innocenti)

Maurizio Degl'Innocenti

59

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
FONDAZIONE DI STUDI STORICI « FILIPPO TURATI »

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 218042/213147

Firenze, li .....

Title: The Co-operative Movement in the history of Europe, 1836-1986.
Place: Firenze, Palazzo Vecchio/Palazzo dei Congressi
Organizers: Lega Nazionale Cooperative, ISSS and Fondazione Feltrinelli.

Programme

October 30

Opening ceremony

Morning: Introduction (Castronovo?)

Paper The ideology on Co-operative movement and social economy in Europe (Desroche)

Afternoon: The storiography

Papers:

The Italian storiography on Co-operative movement: balance and prospects (F.Fabbri)

The German storiography on Co-operative movement... (D.Dowe)

The Anglo-saxon storiography on Co-operative movement... (Hornsby)
The storiography in Eastern States on ... (J.Horvàth)
The French storiography on Co-operative Movement (M.Rebérioux)
Communications, oral interventions. Debate.

October 31

Achievements

The co-operative movement and the Internationals (W.Briganti)

The results of Co-operative societies in Europe from their origins to the 1st World War (M.Degl'Innocenti)

The experience of co-operation in Germany and Austria (K.NOVY)

The experience of co-operation in Belgium (Puissant)

The experience of co-operation in Scandinavia (F.Just)

Communications; interventions. Debate.

60

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"La specificita cooperativa tra

esperienza e teoria: imprese e sistemi d'impresa"

Bologna, 13-14 giugno 1986

Senato della Repubblica - Archivio Storico

a) Specificità e innovazione: l'esperienza cooperativa e le sue trasformazioni

Scopo di questa sessione è quello di riflettere sulla tensione oggi esistente tra il patrimonio storico-organizzativo della cooperazione e la sfida ad esso posta dai mutamenti in atto nei mercati e nello sviluppo tecnologico.

Presidenza della sessione e apertura dei lavori	(Autorità locali, rappresentanti Movimento Cooperativo)
Introduzione	V. Castronovo
Modelli di crescita della grande e piccola impresa, mutamenti di mercato, cooperazione: differenze e somiglianze	A. Giannola
Per una teoria economica e sociale dell'impresa cooperativa: innovazione e specificità cooperativa	G. Sapelli
I problemi emergenti dell'impresa cooperativa italiana e le strategie del movimento cooperativo	A. Ziotti
Problemi dell'identità cooperativa e mercato finanziario	F. Galgano

b) Modelli organizzativi e gestionali

Scopo di questa sessione è quello di esaminare l'evoluzione dei modelli organizzativi e gestionali nei settori cooperativi in diversi contesti europei (Questa sessione, per la sua ampiezza, occuperà un'intera giornata, a differenza delle altre, che occupano mezza giornata)

Presidenza della sessione	(Autorità locali, rappresentanti Movimento Cooperativo)
Introduzione	F. Butera
Riorganizzazione produttiva e potere di mercato: problemi delle imprese cooperative	P. Bianchi
Modelli federativi di gestione nella cooperazione svedese	C. Svensson
L'esperienza della cooperazione di consumo tedesca	M. Prinz
La gestione integrata delle cooperative di consumo	T. Savi
La cooperazione edilizia nella Germania Federale	K. Novy

Senato della Repubblica - Archivio Storico

c) Per una risposta alla crisi dello stato sociale - Previdenza e assistenza integrativa. Difesa e utilizzazione del risparmio popolare

Esperienza e problemi della previdenza e assistenza integrativa: le proposte della cooperazione	C. Zambelli
Partecipazione e impiego dei mezzi finanziari: riflessioni sul caso francese	F. Soulage
I servizi finanziari alle imprese cooperative: sul caso tedesco	B. Flieger
I servizi finanziari alle imprese cooperative: sul caso svedese	G. Grip
Dinamica finanziaria, sociocooperativa e implicazioni normative	O. Tarquinio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

24-3-986

Italo Barbieri
Già Procuratore Generale della Repubblica (1981-85)
per le Regioni Campania e Molise

Lieto per le belle espressioni a Lei
fermi e sempre certo della Sua
autorevole benevolenza, Le porgo
i miei fervidi e devoti auguri
di bene in occasione della Pasqua -

Italo Barbieri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Via Guglielmo Sanfelice, 33 ☎ 32.82.98 - NAPOLI (80134)

4

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
ARCHIVIO DEL SOCIALISMO ITALIANO

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 218042

Firenze, li 12 marzo 1986

Ai Soci dell'Istituto
Loro indirizzi

Caro socio

ho il piacere di comunicarti che l'assemblea sociale del 15/2/86 ha provveduto a rinnovare le cariche sociali, che sono risultate così composte:

Comitato Direttivo : Gaetano Arfè, Aldo Berselli, Valerio Castronovo, Giovanni Cherubini, Roberto Chiarini, Gaetano Cingari, Zeffiro Ciuffoletti, Simona Colarizi, Maurizio Degl'Innocenti, Giuseppe Giarrizzo, Fabio Grassi Orsini, Carlo Lacaita, Giovanni Sabbatucci, Giorgio Spini, Angelo Ventura.

Sindaci revisori: Piero Del Negro, Gian Biagio Furiozzi, Lamberto Mercuri; supplenti: Carlo Carini, Francesca Taddei.

Ritengo di farti cosa gradita inviandoti copia della relazione che il presidente Giorgio Spini, per conto del Direttivo uscente, ha letta all'assemblea e che questa ha approvato all'unanimità.

Con cordialità

IL SEGRETARIO
(Maurizio Degl'Innocenti)

P.S. Qualora non l'avessi già fatto, ti prego di provvedere subito a metterti in regola con il pagamento delle quote sociali, versando l'importo sul c/c postale intestato all'Istituto (n.25825506).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
ARCHIVIO DEL SOCIALISMO ITALIANO

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 218042

Firenze, li .....

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISSS, PROF. GIORGIO SPINI, ALL'ASSEMBLEA SOCIALE DEL 15 FEBBRAIO 1986

Nella nostra assemblea ordinaria scorsa - il 24 ottobre 1984 - fu approvato il progetto della creazione di una Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati" per dare una più solida struttura giuridica e amministrativa al patrimonio ormai ingente di materiale archivistico e bibliografico che il nostro Istituto ha messo insieme con tanto impegno e tanta fatica. La prima cura del Direttivo è stata dunque quella di dare esecuzione a questo mandato dell'assemblea.

In proposito abbiamo registrato un fatto della massima importanza e cioè l'accettazione da parte di Sandro Pertini della carica di Presidente della Fondazione. Non si poteva sperare che essa nascesse sotto più elevati e validi auspici di quelli di una personalità circondata da massima venerazione come quella di Sandro Pertini, protagonista fra i maggiori della storia del socialismo italiano del nostro tempo ed eroe tra i più valorosi della Resistenza. La presenza di Pertini al nostro fianco ci è stata di sprone a fare tutto il possibile per accelerare i tempi dell'iter burocratico necessario al riconoscimento legale della Fondazione. E' stata inoltre esemplare e preziosa l'opera svolta dal nostro segretario Maurizio Degl'Innocenti anche in questa circostanza, senza risparmio di fatica e di tempo.

La Fondazione di Studi Storici "F.Turati" è figlia diretta e in certo modo emanazione dell'Istituto Socialista di Studi Storici. Ci è sembrato pertanto doveroso e naturale che le stesse persone, le quali avevano la responsabilità dell'Istituto, assumessero anche quella della Fondazione, se non altro nel momento iniziale. Lo Statuto della Fondazione prevede un Comitato Scientifico ed esso è stato costituito con le persone stesse dei componenti il Comitato Direttivo dell'I.S.S.S.: contempla un Consiglio di Amministrazione di 7 membri ed esso è stato composto pure da altrettanti membri del nostro Comitato Direttivo, scelti sulla base della loro dichiarata disponibilità o meno di tempo e di impegno. E' quasi superfluo dire che il vice-presidente della Fondazione è il presidente dell'I.S.S.S.; il direttore dell'I.S.S.S. è anche il direttore del Comitato Scientifico della Fondazione; il segretario possiede doni di ubiquità e quindi è segretario dell'uno e dell'altro organismo. Naturalmente, non è scritto da nessuna parte che tutto debba restare come è adesso. Dipenderà da voi, a cominciare da questa assemblea, innovare come e quanto vi piacerà. A noi del Consiglio Direttivo - ci è parso - incombeva solo il dovere di presentarvi una situazione del tutto invariata rispetto alle indicazioni date con i vostri voti nelle ultime elezioni e quindi del tutto impregiudicata.

Per la precisione va detto che l'iter burocratico per la nascita della Fondazione e il suo riconoscimento legale è incominciato con l'atto notarile relativo alla costituzione della Fondazione e alla specificazione dei suoi organi. E' proseguito con la consegna della pratica alla Prefettura di Firenze, che ha già provveduto al suo esame e al suo inoltro al Ministero per i Beni Culturali. A sua volta questo ultimo sta svolgendo i controlli del caso e si appresta ad inoltrare la pratica al Consiglio di Stato per il necessario parere. Superata anche questa ultima tappa, non resterà più che l'inoltro alla Presidenza della Repubblica per la firma e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
ARCHIVIO DEL SOCIALISMO ITALIANO

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 218042

la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. E' ragionevole prevedere che prima del prossimo giugno l'iter sarà stato completato e la Fondazione avrà cominciato il suo funzionamento normale.

Accanto a questo impegno - diciamo così - straordinario, è proseguita l'attività consueta dell'Istituto.

I convegni hanno mantenuto quel carattere prevalentemente internazionale, che è divenuta una delle caratteristiche delle nostre attività di cui più andiamo fieri. Abbiamo tenuto infatti un convegno sul tema Le sinistre e il governo locale in Europa dalla fine dell'800 alla seconda guerra mondiale a Trieste (30 settembre-1 ottobre 1983) in collaborazione con la Ebert Stiftung e l'Office Universitaire de Recherche Socialiste, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, dell'ANCI e degli enti locali del Friuli Venezia Giulia. Ad esso hanno partecipato eminenti studiosi stranieri come i proff. J.Julliard, M.Molnar, R.Roberts, K.Stadler, L.Wessman, oltre ai cólleghi italiani come Arduino Agnelli, Giulio Sapelli etc. Analoga iniziativa abbiamo avuto sul tema Socialismo-Cooperazione-Associazionismo, già affrontato nel 1983 col Seminario internazionale sulle Case del popolo, tenuto a Siena. Vi è stato infatti un nostro convegno su Le imprese cooperative in Europa dalla fine dell'800 alla seconda guerra mondiale, a Genova dal 30 maggio al 1 giugno 1985, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero per i Beni Culturali e la partecipazione anche stavolta di studiosi stranieri illustri come R.Harrison, J.Puissant, C.Eisenberg, D.Lefèbvre, K.Stadler, J.Planes, J.Michel, A.Sywottek, G.Scott, R.Flagothier, K.Ditt, G.V.J.Pratt, accanto ad italiani come Apih, Ciuffoletti, Degl'Innocenti, Sapelli.

Lo stesso tema verrà sviluppato nell'anno in corso con un seminario internazionale su La specificità cooperativa tra esperienza e teoria: imprese e sistemi d'impresa a Bologna (13-14 giugno 1986), in collaborazione con la F.Ebert Stiftung, la Lega Nazionale delle Cooperative, la Fondazione Feltrinelli. E' inoltre richiesta la nostra partecipazione ad un seminario che la Lega Nazionale delle Cooperative ha indetto a Firenze (30-31 ottobre 1986) nel centenario della sua fondazione.

Un successo veramente lusinghiero ha avuto la giornata di studio su I Montemartini, tenuta a Pavia il 15 dicembre 1984, in collaborazione con quella Università degli Studi e con il patrocinio degli enti locali. Ad essa hanno contribuito come relatori il Ministro F.Forte, ed i colleghi E.Decleva, M.Degl'Innocenti, M.Tesoro, G.Barbalace, L.Spoto, I. Magnani. Ottimo successo ha avuto pure un'altra iniziativa a carattere locale, cioè la giornata di studi a Trento (il 27 aprile 1985) su Michele Gaismair e la guerra dei contadini nel 1525, per iniziativa del Circolo Rosselli di tale città, ma con la collaborazione dell'Istituto, con l'intervento di Angelo Ventura e Giorgio Spini e con la partecipazione anche di studiosi stranieri fra cui un'autorità internazionale come Peter Blickle.

Le pubblicazioni del nostro Istituto non sono state arrestate neppure dalla crisi che ha colpito l'editoria in questi ultimi tempi. L'editrice Sansoni ha pubblicato nel 1984 ancora un volume della nostra collana dedicato a Le case del popolo, a conclusione del seminario tenuto a Siena l'anno precedente sullo stesso argomento. Da quel momento però non è stata più in grado di proseguire la collana in questione. Pertanto, se il nostro Istituto ha potuto continuare a pubblicare lo ha dovuto fare collocando un volume alla volta, isolato anzichè raccolto in una collezione unica, presso più editori. Sia pure con questo espediente e con qualche tour de force non facile, si sono fatti uscire un altro volume nel 1984 presso Nistri-Lischi di Pisa su Le sinistre e il governo locale, contenente gli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
ARCHIVIO DEL SOCIALISMO ITALIANO

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 218042

Firenze, li 3

Atti del convegno di Trieste su questa materia e un terzo volume, alla fine del 1985 presso Guida di Napoli su Turati e il socialismo europeo, a conclusione dell'omonimo convegno milanese del 1982. Sono in corso di stampa una raccolta di scritti su G.e L. Montemartini che comparirà sugli "Annali Pavesi" quanto prima ed i volumi degli Atti del convegno di Trieste su Le sinistre e il governo locale del 1984 e di quello di Genova su Le imprese cooperative, che verranno pubblicati dalla Nistri-Lischi di Pisa. Pure presso Nistri-Lischi uscirà tra breve un altro volume ancora su Il socialismo a Firenze e Pistoia dalle origini agli anni '50.

Le ricerche sul tema "I socialisti nella emigrazione, nella clandestinità e nella Resistenza", dirette da Angelo Ventura e da Carlo Vallauri sono in via di ultimazione.

In questo periodo l'Archivio si è arricchito di importantissimi e preziosi fondi, con l'acquisizione delle Carte Matteotti, dell'Archivio Famiglia Treves (Claudio e Paolo), delle Carte Lombardi e delle Carte Silone.

La Biblioteca si è ulteriormente incrementata, giungendo, nel corso dell'ultimo anno, in seguito a numerose e importanti donazioni, a contare oltre 30.000 volumi e 7000 testate .

La sede presenta già problemi di spazio non facili, specie in seguito all'arricchimento notevole che l'Archivio e la Biblioteca hanno avuto in questi ultimi tempi. Sono stati fatti alcuni passi presso il Comune di Firenze per esplorare la possibilità di una sistemazione migliore.

Per quanto riguarda l'attività futura del nostro Istituto è ovvio che ci poniamo il problema della sua autonomia e per così dire della sua peculiare identità rispetto alla Fondazione di Studi Storici "F.Turati". Ma il problema può trovare soluzione abbastanza facilmente se si pone mente a ciò di cui non è consigliabile che la Fondazione si occupi.

In primo luogo, v'è una realtà già esistente e in via di ulteriore sviluppo, rappresentata dagli Istituti locali, come quelli di Torino e di Roma o quello calabro-siciliano facente capo a Messina. Accanto a queste maggiori realtà, a carattere per così dire permanente, abbiamo in quantità iniziative di convegni, di commemorazioni, di giornate di studio di storia del socialismo, la cui stessa possibilità di attuazione è legata all'impegno di forze locali e al patrocinio degli enti locali. Sarabbe assurdo che la Fondazione di Studi Storici Turati si accollasse l'inclusione di queste realtà così vive e così varie entro il proprio ambito. D'altra parte sarebbe altrettanto assurdo che venisse a mancare quel punto comune di riferimento e di appoggio che ha rappresentato l'I.S.S.S., col suo Comitato Direttivo, il suo ufficio, la sua possibilità d'intervento. Caso mai, dovremo sforzarci per l'avvenire di avere ancora maggior numero di comitati e di istituti locali, di iniziative legate alla memoria storica locale, e dare un caretterè ancora meno centralistico di prima all'Istituto, tenendo magari a modello l'Istituto di Storia della Resistenza, se non altro come punto di arrivo. In un quadro del genere si può anche pensare a rendere autonome rispetto all'Istituto nazionale le attività attinenti ad ambiti locali della Toscana.

Oltre a questo, l'esperienza della giornata di Trento sulle lotte contadine del sec.XVI ci dice che ormai siamo maturi abbastanza da affrontare tematiche più vaste o comunque diverse da quella specifica della storia del socialismo e movimento operaio in genere nei secc. XIX-XX. Sono convinto che in questo campo nuovo e finora quasi insperato, abbiamo da portare contributi importanti alla cultura italiana. Molto importante sarà inoltre se l'Istituto diventerà un punto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
ARCHIVIO DEL SOCIALISMO ITALIANO

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 218042

Firenze, il 4

di riferimento comune per tutti gli storici che condividono le posizioni ideali sulla cui base è stato costituito l'Istituto Socialista di Studi Storici, ancorchè operanti in ambiti di studio diversi dalla storia del socialismo.

Sembra invece ovvio che la Fondazione Turati venga investita di piena responsabilità per quanto riguarda l'Archivio e la Biblioteca, per le pubblicazioni di maggiore impegno come ad esempio quelle di fonti per la storia del socialismo, per le ricerche concernenti vasti ambiti di carattere nazionale ed internazionale. E' quanto meno pensabile che anche davanti alla Fondazione stiano campi di azione tuttavia da esplorare. Ma di ciò non sarebbe il caso di dicutere in questa relazione.

L'importante è che il patrimonio di esperienze e mi sia consentito dire di successi, tanto sul piano scientifico quanto su quello organizzativo dell'Istituto non vada disperso. E non vada disperso quell'altro patrimonio prezioso che è il credito che l'Istituto si è guadagnato in tutti questi anni di attività con la serietà del suo lavoro scientifico, l'impegno multiforme del suo corpo sociale.

Pertanto, forti della coscienza di non avere speso invano questi anni di lavoro, possiamo augurarci che oggi da questa assemblea possa iniziarsi una fase di rilancio e di ulteriore sviluppo di questo Istituto cui ci sentiamo tutti - ne sono convinto - così strettamente legati.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma, 26 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
DIREZIONE

Caro Francesco,

Ti ringrazio per la tua affettuosa, solidarietà per un episodio che mi ha fortemente colpito.

Cordialità

Giulio Maccy

Senato della Repubblica - Archivio Storico

« L' AZIONISMO NELLA STORIA D' ITALIA. 1946 - 1953 »
Convegno di studi Porto San Giorgio 1986

Porto San Giorgio 28/2/86

Prot. 24/86

Gentile Amico,

La ringraziamo molto, anche a nome dell'Amministrazione Comunale, della F.I.A.P. e dell'Istituto Ugo La Malfa, per aver accettato a partecipare, presentando una comunicazione al Convegno di Studi su "L'Azionismo nella Storia d'Italia 1946-1953" che si terrà nella Sala Maggiore della Società Operaia nei giorni 20-21-22 MARZO 1986.

La informiamo che Ella sarà nostro gradito ospite presso l'Hotel IL TIMONE (Via Kennedy, 61 - tel. 0734/49536) e che riavrà il rimborso delle spese di viaggio documentate.

Nell'inviarLe il programma La preghiamo di tener presente che la Sua comunicazione non potrà superare i 15/20 minuti.

La preghiamo inoltre di farci pervenire, a stretto giro di posta, uno schema-riassunto del Suo intervento, che verrà distribuito al pubblico.

Le saremmo grati infine se volesse informarci e sulla data e ora del Suo arrivo e sul mezzo di viaggio prescelto.

LA SEGRETERIA DEL CONVEGNO
dr. Fabrizio Annibali

Segreteria presso Società Operaia: 63017 Porto San Giorgio - Via F. Gentili, 16 - Telef. (0734) 48307

Senato della Repubblica - Archivio Storico

71

Società Operaia
di Mutuo Soccorso
Porto San Giorgio

FIAP
Federazione Italiana
Associazioni Partigiane

Amministrazione Comunale
Porto San Giorgio

Istituto di Studi
Ugo La Malfa



Convegno di studi

L'azionismo nella storia d'Italia 1946 - 1953

20 - 21 - 22 marzo 1986

PORTO SAN GIORGIO
Sala Maggiore della Società Operaia - Via F. Gentili, 16

Il Convegno è organizzato dalla Società Operaia, dall'Amministrazione Comunale di Porto San Giorgio, dalla FIAP e dall'Istituto di Studi Ugo La Malfa, con il contributo del Fondo Guerriero Coleffi, con il patrocinio della Regione Marche, dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno e con l'adesione dell'Amministrazione Comunale di Fermo.

Segreteria del Convegno:

Comune di Porto S. Giorgio - Via Veneto - Tel. (0734) 378036

Società Operaia di Mutuo Soccorso «G. Garibaldi» Via Gentili, 16 - Porto San Giorgio (AP) - Tel. (0734) 48307

FIAP - Via Cola di Rienzo, 28 - ROMA - Tel. (06) 317418

Senato della Repubblica - Archivio storico

ASSR

GIOVEDI 20 MARZO, ORE 9,30

Inizio dei lavori

Presiede e introduce: **Leo Valiani**

Saluto del sindaco e delle autorità

Nello Cossiri
L'amministrazione azionista di Porto San Giorgio

Antonio Piromalli
La cultura italiana (1945 - 1955)

Antonio Varsori
Il quadro internazionale (1945 - 1956)

Leone Iraci - Fedeli
Le idee economiche dell'azionismo: la politica dell'occupazione

POMERIGGIO, ORE 15,30

Presiede: **Giuseppe Fiori**

Max Salvadori
Il filone centrale

Vittorio Foa
L'azionismo nel sindacalismo italiano (1944 - 1956)

Anna Maria Cittadini Cipri
Il postazionismo in Sicilia (1946 - 1955)

DIBATTITO

VENERDI 21 MARZO, ORE 9,30

Presiede: **Enzo Enriques Agnoletti**

Paolo Vittorelli
La vicenda azionista (1946 - 1957)

Giancarlo Tartaglia
Il movimento democratico repubblicano (1946)

Joyce Lussu
La questione femminile e il Partito d'Azione

POMERIGGIO, ORE 15,30

Presiede: **Lamberto Mercuri**

Enzo Enriques Agnoletti
«Il Ponte» (1945 - 1955)

Michele Cifarelli
Le idee costituzionali dell'azionismo

Romeo Aureli
Riccardo Lombardi: dalla segreteria del Partito al "piano Vanoni"

Arialdo Banfi
Riccardo Lombardi: l'amico e il compagno

DIBATTITO

SABATO 22 MARZO, ORE 9,30

Presiede: **Gianfilippo Benedetti**

Giovanni Spadolini
L'avventura de «Il Mondo» di Pannunzio

Tiziana Borgogni
L'archivio Codignola e lo stato delle pubblicazioni

DIBATTITO

CONCLUSIONI

Interverranno:

Luciano Bolis
Giuseppe Caboni
Raimondo Craveri
Francesco De Martino
Enrico Ermelli Cupelli
Vittore Fiore
Aldo Garosci
Pasquale Schiano
Enrico Serra

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giovanni Jannelli

Natale 1985
Capodanno 1986

Con la devozione di sempre, auguri affettuosissimi a Voi, alla cara e gentile Signora Teresa ed a Tutta la famiglia

Vostro Giovanni Jannelli e famiglia

Agnano Terme . Napoli
Telefono 7602122 p.b.x.
T. I. D. C. - Napoli 314625

(a) Barano d' Ischia
Tel 990027
Direz. Did. - Tel. 997856

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Istituto di Studi Ugo La Malfa
via del Tritone, 46
00186 Roma

Roma, 25 novembre 1985

Sen. Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Caro Prof. De Martino,

l'amico Mercuri mi informa di averLe già scritto in relazione al convegno "L'azionismo nella storia d'Italia 1946-1953" che la società Garibaldi di Porto S. Giorgio sta organizzando per il prossimo mese di aprile in collaborazione con la F.I.A.P. e l'Istituto La Malfa.

Insieme all'amico Valiani avevamo pensato di chiederLe una relazione sul congresso azionista del '46, ma non vogliamo "vincolarLa" ad un argomento, mentre teniamo molto alla Sua partecipazione.

Le saremmo, pertanto, grati se volesse assicurarci sul Suo intervento e comunicarci il tema della Sua relazione.

In attesa, voglia gradire i saluti più cordiali.

Il Vice Segretario
Dr. Giancarlo Tartaglia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

« L' AZIONISMO NELLA STORIA D' ITALIA. 1946 - 1953 »
Convegno di studi Porto San Giorgio 1986

Roma 14 Ottobre 1985

Caro De Martino,

ritorno in argomento sul Convegno di studio "L'azionismo nella storia d'Italia (1946-1953)" di cui abbiamo fatto breve cenno nel corso della presentazione del volume "Il Partito d'Azione dalle origini alla Resistenza armata" alla Fondazione Dragan.

Se non ricordo male (o forse era il desiderio di Agnoletti), tu dovresti occuparti del I° Congresso del Partito d'Azione del febbraio 1946 e questo sarebbe ottima cosa se tu ti sentissi di farlo. Oppure scegli tu stesso un argomento poichè gli accadimenti, anche di carattere internazionale, da prendere in considerazione non sono davvero pochi.

Sarei contrario, così come sembra ventilare Valiani, a procedere per biografie o meglio come proponeva egli stesso "gli azionisti nella storia d'Italia ecc.". A me pare un criterio riduttivo anzi rischioso. Si rischierebbe, infatti, di procedere ad una sorta di buoni e cattivi oppure per agiografia e "demeriti" o qualcosa del genere, di divisioni per altri.

Resto in attesa. Ti ringrazio vivamente per quanto vorrai farmi sapere possibilmente con sollecitudine.

Saluti cordiali,

(Lamberto Mercuri)

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

On. Sen. Prof. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 R O M A

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4. X. 85

Amintore Fanfani

Presidente del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

77

Amintore Fanfani

L'ATTIVITA' DELL'ONU

AFFARI ESTERI

RIVISTA TRIMESTRALE

ANNO XVII NUMERO 68 - AUTUNNO 1985

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AFFARI ESTERI

RIVISTA TRIMESTRALE

ANNO XVII - NUMERO 68 AUTUNNO 1985

L'attività dell'ONU — Amintore Fanfani

Dieci paradossi sui Paesi africani colpiti da fame, siccità e desertificazione — Francesco Forte

La presidenza italiana della CEE — Antonio Badini

L'Europa dei cittadini: considerazioni e prospettive — Pietro Adonnino

La riunione di Ottawa sui diritti dell'uomo — *Ettore Sala*

Il 40° anniversario delle Nazioni Unite — *Giovanni Andriesse*

La Francia delle metamorfosi — Alberto Cavallari

Il colpo di Stato in Sudan e la via del petrolio — Paolo Tallarigo

L'opposizione in Nicaragua — *Antonio Casamassima*

Il problema degli Ebrei di Russia. Ieri, oggi, domani — Giuseppe Walter Maccotta

DOCUMENTAZIONE

L'assistenza italiana allo sviluppo — Mario Pedini

Il quarantennale di San Francisco e la genesi dell'ONU — Emilio Bettini

LIBRI

Segnalazioni (a cura di Fausto Borrelli, Aridea Fezzi e Maria Eva Meldolesi)

Pubblicazioni recenti (a cura di Fausto Borrelli e Andrea Cavallari)

INDICI 1985

Direttore ROBERTO GAJA — *Condirettore* ACHILLE ALBONETTI

Direzione, Redazione, Amministrazione: Largo Fontanella di Borghese, 19 - 00186 Roma - Tel. 67.90.832 - Una copia L. 8.000, Abbonamento per l'interno, L. 28.000; per l'estero, L. 39.000. Versamenti sul c/c postale di Affari Esteri N. 40612004 - Roma. Spedizione in abbonamento postale gr. IV - 70% - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 12312. Stampa: « La Tipografica » - 00146 Roma - Tel.: 55.62.322.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'ATTIVITA' DELL'ONU

di Amintore Fanfani

I.

Il turbamento diffuso tra i giovani dalle incerte prospettive del tempo presente può essere attenuato dal ricordo che gli anziani possono fare del riaccendersi a metà del 1945 di due speranze, con la fine della seconda guerra mondiale e con la costituzione delle « Nazioni Unite », per mantenere la pace. Già dopo la prima guerra mondiale era risultata sterile una Società delle Nazioni per la pace. Ma a metà del '45 il duro costo della vittoria sul nazifascismo, e la previsione di una sempre più accentuata contrapposizione tra il sistema democratico-capitalista ed il sistema autoritario-collettivista, resero chiaro che sarebbe stata cosa utile riprendere in forma nuova il tentativo degli anni Venti. Donde il passaggio, dalla evocazione di Roosevelt del gennaio del '42 e dalle successive conversazioni di Yalta, alla decisione, assunta a San Francisco il 26 giugno 1945 da cinquanta Stati, di affidare alla Organizzazione delle Nazioni Unite il compito di mantenere la pace nella sicurezza e di promuovere tra i popoli relazioni amichevoli, idonee a risolvere problemi internazionali, economici, sociali, culturali e umanitari, nel rispetto della vita, della libertà, dello sviluppo per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione.

La decolonizzazione, il pervenire ad indipendenza di numerosissimi Stati, il diffondersi della consapevolezza di diritti uguali per tutti gli uomini e per tutti i popoli, l'impensata crescita della popolazione con tutti i conseguenti problemi per

la vita di essa, l'aggravarsi dei problemi dell'alimentazione e dell'assistenza, il persistere del divario nello sviluppo tra Nord e Sud: ecco i fatti che hanno inciso sul costume e sulle istituzioni, acuendo attriti all'interno dei singoli Stati, suscitando sempre più estesi allarmi.

Né si può trascurare quali problemi — oltre quelli delle Nazioni Unite — per uno sviluppo equilibrato dei popoli scaturiscono dall'imponenza dello squilibrio ecologico e dall'inizio di quella terza rivoluzione industriale, che, nata dalle applicazioni automatizzanti dell'elettronica e dalla utilizzazione della energia nucleare, sta paradossalmente favorendo progressi pacifici ma anche paurosi armamenti.

La constatazione delle novità insorte e la potenza di quelle prevedibili hanno concorso a suscitare delusioni ed allarmi circa la limitata funzionalità nelle Nazioni Unite. Simile consapevolezza ha di tanto in tanto suscitato riflessioni anche all'interno dell'ONU, ottenendo il risultato di far superare fasi di acuta crisi con decisioni promotrici di efficace ripresa.

In questo contesto si inseriscono le recenti preoccupazioni del Segretario generale De Cuellar e la sua iniziativa di convocare i presidenti delle Assemblee, da quaranta anni svolte, per trarre dalle loro esperienze indicazioni utili a meglio promuovere lo sviluppo dei popoli e prevenire turbamenti della pace.

II.

La maggior parte delle critiche che si rivolgono all'ONU riguardano: o l'intempestività e la scarsa incisività del Consiglio di Sicurezza; o la prolissità dei dibattiti dell'Assemblea, affaticata dalla ricerca di stentate risoluzioni spesso generiche e talora disattese; o, infine, l'incessante crescita di organi ed uffici ausiliari che ingigantiscono le strutture burocratiche e appesantiscono i bilanci finanziari.

Il perseguimento degli obiettivi prescelti ha generato un complesso istituzionale comprensivo: di una assemblea ormai di 159 membri, ognuno dei quali detiene un voto decisionale

non dipendente dalla popolazione, estensione e potenzialità dello Stato rappresentato; di un Consiglio di Sicurezza condizionato da un diritto di veto, spettante solo a cinque degli attuali quindici membri; di una Segreteria generale con poteri limitati; di una cinquantina di organi ausiliari per l'esercizio di specifiche funzioni esecutive o consultive nei campi svariatissimi, ai quali si è estesa progressivamente l'attività coordinatrice dell'ONU.

Gli esperti di queste cose sono in grado di comprendere il perché delle lamentate carenze, non trascurando di considerare le cause di ciò che lamentano. Dopo di che possono essere invitati a riflettere quali scombussolamenti avrebbe subito l'assetto del mondo se nel quarantennio l'ONU, sia pure con i rilevati limiti, non ci fosse stata. Quindi, per completezza dei rilievi concernenti la sua operatività e per identificare le cure a cui sottoporla, non è superfluo qualche accenno ai risultati positivi conseguiti.

III.

Il primo di essi è l'aver universalizzato in teoria ed in pratica la validità del principio che ogni popolo — per piccolo che sia — ha diritto alla libertà ed alla autodeterminazione. Conseguentemente ogni popolo, a prescindere dal suo numero e dalla sua potenza, ha diritto di partecipare alle decisioni che riguardano vita, libertà, sviluppo, pace per tutti.

I principi introdotti dalla Carta dell'ONU, coltivati da secoli in credi religiosi, sistemi filosofici, teorie giuridiche, e realizzati da susseguenti rivoluzioni politiche, sono stati finalmente rappresentati come altissima conquista morale orientatrice della intera famiglia umana. La adozione di essi ha finito, almeno sinora, per far preferire la nuova strada della pace al millenario sentiero di guerra, dando risalto al preminente dovere di proclamare i diritti di ogni uomo, come valida difesa delle persone e delle minoranze, nonché per la serena benefica convivenza di tutti i popoli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La decolonizzazione ed il successivo organizzarsi a libertà di molti Paesi non si sarebbero verificati pressoché dappertutto come un decisivo fatto politico, se la Carta delle Nazioni Unite non fosse stata sottoscritta da tanti Governi e se i suoi principii non fossero stati avviati ad applicazione.

Nel distinto campo dell'economia, gli impulsi alla cooperazione non sempre sono stati completamente recepiti, né ancora hanno prodotto effetti universali. Ma quanti e quali sono stati i parziali successi! Non soltanto a beneficio dello sviluppo agricolo ed industriale dei Paesi arretrati e a contenimento di pericolosi attriti tra i Paesi avanzati; ma anche a proficuo esercizio di attività riguardanti le comunicazioni tradizionali e quelle innovate, la libera attività sui mari, l'espletamento di opere di assistenza di grande rilievo umano, come quella per l'infanzia, per i rifugiati, per i colpiti dai flagelli ed, in primo luogo, dalla fame.

In conclusione, sulla via degli obiettivi prefissi nei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 1 della Carta di San Francisco, anche se non è stato fatto un totale avanzamento, tuttavia importanti tappe sono state raggiunte, secondando ed accelerando il moto di continuo progresso che dalla fine della seconda guerra mondiale è stato promosso nel mondo.

Un rapido confronto tra quanto avvenne in materia tra il 1918 ed il 1938, cioè nel ventennio di pace tra la prima e la seconda guerra mondiale, dimostra come molto più del doppio per qualità e quantità nel quarantennio di pace dal 1945 ad oggi è stato fatto. E con piena giustizia questo positivo risultato del proposto confronto deve essere rapportato alla presenza ed alla attività dell'ONU.

E si può dire lo stesso rivolgendo lo sguardo alla evoluzione dei rapporti politici internazionali. In questo campo, merita ricordare alcuni fatti che hanno sollecitata e resa difficile l'opera dell'ONU: l'eredità dei contrasti di interesse, preesistenti alla seconda guerra mondiale; le aspirazioni territoriali deluse dall'assetto susseguente; l'insoddisfazione per le decisioni di Yalta; le competizioni che hanno accompagnato i

processi di decolonizzazione; l'estendersi a tutto il pianeta delle contrapposizioni ideologiche ed anche di potere, riportabili al preminente bipolarismo USA-URSS; il formarsi di comunità ed intese a scala continentale; infine l'estendersi delle convergenze terzo-mondiste.

IV.

I suscitati ricordi sottolineano la preveggenza dei formulatori della Carta e spiegano le continue sollecitazioni di particolari interventi. Ci furono, e consistettero in richiami, appelli, ingiunzioni, condanne, imposizione di embarghi e invio di contingenti armati plurinazionali. La storia indica esempi relativi ad aree limitate di Corea, Rodesia, Sud Africa, Congo, o a complessi conflitti tra India e Pakistan.

Rattrista constatare che taluni interventi avviati da anni restano ancora purtroppo inconclusi, con ricorso o a rinvii armistiziali come a Cipro, o con evoluzioni e dislocazione di persistenti luttuosissimi problemi come nel Libano e in genere in larghissima parte del Medio-Oriente. Il quadro complessivo degli interventi non sempre colma di soddisfazione; ma la limitazione dei conflitti, in prevalenza ottenuta, fa ripetere che, anche se tutto quello che occorreva fare non è pienamente riuscito, se fosse mancato sarebbero arrivati disastri di ampie dimensioni.

Oltre interventi positivi su questioni specifiche, geograficamente localizzate, altri interventi di ordine generale ha compiuto l'ONU in appositi prolungati dibattiti, connessi alla prevenzione di conflitti ed al mantenimento della pace. Tra i successi raccolti in questi casi si ricordano quello relativo ai negoziati sul diritto del mare, quello per il trattato di non proliferazione nucleare ed altri accordi riguardanti l'utilizzazione degli spazi ultraterrestri.

La serie delle sfacciate violazioni di sacrosanti principii proprio in questo momento si aggrava nel Libano e nella Mesopotamia, rinfocendo l'attesa di risolutivi interventi. Mentre la non ancora promettente ripresa del dialogo ginevrino sugli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

armamenti nucleari suggerisce inquietanti domande sull'apparsi in angoli più o meno ben defilati di tutti gli altri membri dell'ONU, come se dalla conclusione positiva di un tanto grave problema non dipendesse, oltre che la prevenzione di eventi devastanti per le due superpotenze, anche la sopravvivenza di tutti i popoli.

Non vengono meno le ragioni di fiducia nel senso di responsabilità delle due superpotenze, che hanno così gravi compiti in questa eccezionale contingenza. Ma il ricordo dell'attenzione dedicata dagli organi competenti ai problemi del disarmo e della utilizzazione degli spazi planetari non autorizza a dimenticare, proprio in occasione della ricerca di questi giorni sulle responsabilità dell'ONU, con quale attenzione l'opinione pubblica segue ciò che sta verificandosi in un passaggio che da tante parti, con realistiche o con mistiche invocazioni, viene indicato arduo e risolutivo non soltanto per la pace, ma anche per la vita dell'intera umanità.

V.

La rievocazione di ciò che l'ONU non ha potuto sempre fare, confermando il giusto impegno a costituirla, invita ad operare per consentirle efficace, tempestiva operosità.

Certe lamentate carenze sono quasi da tutti riportate: a troppo diluiti dibattiti, più propagandistici che propositivi; al ripetersi di risoluzioni su identico tema, sollecitate più che dalla natura dei problemi da propositi di ideologizzanti strumentalizzazioni; o, infine, a troppo facili approvazioni di nuove iniziative, con difettosa previsione dei mezzi finanziari e degli ampliamenti burocratici.

Altre riflessioni sono suggerite dal deteriorarsi della capacità decisionale dello stesso Consiglio di Sicurezza, divenuto talora luogo, più che di decisioni, di rinvii, anche per evitare imbarazzanti prese di posizione da parte di membri di esso detentori del diritto di veto.

La constatazione di alcuni degli inconvenienti ricordati fa domandare come potrebbero essere prevenuti od evitati, se-

il Segretario potesse esercitare in pieno le funzioni che la Carta gli riconosce. E la ricorrenza quarantennale della fondazione di una istituzione che aprì il cuore a tante speranze invita a formulare suggerimenti per utili rimedi.

L'uguaglianza totale dei diritti di presenza, funzioni, iniziativa e voto di tutti i membri dell'Assemblea (ben differenziati invece dalla disparità spesso accentuatissima di superficie, popolazione, risorse economiche, potenza militare e politica dei singoli Stati da ciascuno rappresentati) più volte ha fatto sorgere il dubbio che fosse una delle cause delle carenze dell'Assemblea.

Tra i rimedi immaginati ritorna spesso quello del ricorso a vari tipi di ponderazione del voto; ma quanto potrebbe essere approvabile da una assemblea nella quale gran parte degli uguali dovrebbe rinunziare all'importante voto conseguito?

Questa difficoltà, più che incoraggiare l'abbandono del sistema della conclusione del dibattito col ricorso al voto egualitario, invita a perfezionare la pratica (a cui talora si è ricorsi) di particolari forme di acquisizione di consensi, prima del voto finale sui temi da raffrontare, sul modo di esaminarli, sul chiarimento dei testi, sugli emendamenti che possono perfezionarli, sugli accorgimenti da adottare affinché il dibattito si concluda non solo con risoluzioni costruttive, ma anche con il più ampio sostegno di esse.

E se, svolta la procedura accennata, permanessero preoccupanti incertezze sul voto finale, esse potrebbero perfino essere superate prospettandosi dal presidente dell'Assemblea la possibilità di concludere il dibattito non con la raccolta dei voti, ma con l'apprezzamento della constatazione fatta dal presidente stesso circa l'ampio convergere dei consensi su valutazioni ben definite.

VI.

Simili prospettazioni possono prestare qualche aiuto anche nel campo dei lavori del Consiglio di Sicurezza, benché l'og-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

getto dei problemi di sua competenza richieda qualche diversa preoccupazione. Ad esempio, quella di non farlo sempre trovare di fronte a casi improvvisi, ardui e talora pressoché non risolvibili con validi ed ampi consensi.

A questo proposito l'esperienza quarantennale dovrebbe poter offrire argomenti a sostegno dell'idea che il Consiglio più agevolmente potrebbe adempiere ai suoi compiti, se sempre potesse avvantaggiarsi di anticipati accertamenti di dati circa possibili tensioni. L'attenta osservazione di aspetti particolari della situazione internazionale, specie in ristretti spazi territoriali, potrebbe talora mettere per tempo in evidenza fatti e preparativi capaci di generare turbamenti; così aiutando a prevenire pericolose conseguenze.

Servirebbe all'ONU un osservatorio permanente di possibili circoscritti sismi politici? Questo o qualche cosa di meglio potrebbe allertare in tempo l'ONU ed i suoi organi responsabili, rendendo meno difficile l'azione del Consiglio di Sicurezza. Altri aiuti ad esso ed all'Assemblea potrebbero venire sia da specifici comitati di buoni uffici, dei quali già è stato parlato, sia dal particolare potenziamento delle funzioni del Segretario Generale nel campo della vigilanza e dell'assistenza sulla esecuzione delle decisioni adottate, specie in casi di particolare, delicata emergenza.

VII.

Proprio al termine di considerazioni che riguardano da vicino la funzionalità dei massimi organi dell'ONU merita attenzione un richiamo a ben riflettere, prima di accedere all'idea di riformare questa o quella disposizione della Carta. Non va dimenticato il peso che le singole disposizioni possono aver avuto per la raccolta di consensi ed adesioni alla Organizzazione delle Nazioni Unite. Se gli Stati membri sono passati da 51 a 159, lo si deve anche alla natura ed alla struttura della Carta.

Se i fondatori riconobbero a tutti i membri gli stessi diritti, riservando particolari posizioni ai membri del Consiglio di Si-

curezza ed ai rappresentanti di cinque Paesi fondatori, un motivo essenziale ci deve essere stato. Ed altre ragioni spiegano certamente la fatica occorsa per approvare nel quarantennio parecchie risoluzioni attenuatrici o modificatrici di procedure, che tuttavia poi per circa un terzo non hanno avuto applicazione e per oltre un terzo l'hanno avuta parziale.

Proprio a tutto ciò i ricercatori di perfezionamenti debbono prestare grande attenzione, evitando che dalle loro proposte nascano divergenze insuperabili, capaci di complicare, anziché irrobustire, la funzionalità della Organizzazione delle Nazioni Unite, risultata sinora decisiva per il mantenimento della pace.

Amintore Fanfani

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avv. Nino Gaeta

Roma 18.06.1985

Onorevoli Signori **SENATORI**

Palazzo Madama

Onorevoli Signori **DEPUTATI**

Montecitorio

Ci pregiamo unire copia della proposta scritta che la COFIMA s.p.a. per sè e gli associati inoltrò il 10 giugno corrente all'IRI concernente il rilievo della partecipazione dell'Ente Pubblico nella SME e nella collegata SIDALM.

Con ossequio

Avv. Nino Gaeta

Avv. Luigi Verrengia

00196 ROMA - VIA P. S. MANCINI, 12 - TEL. 3602593 - 3602793

COD. FISC. GTA GTN 03P20 C129Z - P. I.V.A. 02278670589

Senato della Repubblica Archivio Storico

84

COFIMA
PRODOTTI ALIMENTARI

Amministr.: Via V. Veneto, 149
84013 Cava dei Tirreni (Sa)
Tel. 089/463000-463377-463908-463901-463001-463010
Telex 721219 - 721320 - sede
» 532213 COFIMA I Filiale (PC)

Cava dei Tirreni, li 10 giugno 1985

Spett.le

ns. rif.

vs. rif.

Oggetto:

Ill.mo Sig.
Prof. Romano PRODI
Presidente dell' I.R.I.
Roma

La CO.FI.MA. S.p.a. per sè e per un gruppo di imprese industriali italiane del settore alimentare rinnova formalmente la proposta di acquisto della partecipazione IRI (64,36%) nella SME e nella SIDALM, formulata sinteticamente nel telex del 30 maggio u.s. che ne indicò il prezzo base, i motivi e le finalità.

Quindi, in risposta alla sollecitazione pregiudiziale dell'IRI, si provvede al seguente ampio ragguaglio con la disposizione ad ogni ulteriore chiarimento.

I - sul programma

1. La proposta di acquisto della partecipazione IRI nella SME e nella SIDALM è stata determinata in vista del programma elaborato dall' IRI che il gruppo offerente si propone di portare a compimento nonchè di svilupparlo conseguentemente.

1.a Ragionevolmente vige nel gruppo il coerente proposito di avvalersi per l'espletamento del programma dell'attuale management.

2. Gli obbiettivi programmatici sono :

a) Realizzare compiutamente l'assetto integrato delle attività industriali del gruppo

b) Realizzare nel campo industriale delle produzioni alimentari e della distribuzione moderna un gruppo italiano competitivo che agisca convenientemente anche nel più vasto ambiente internazionale per la penetrazione e diffusione dei prodotti italiani tipici di migliore qualità.

c) Impiegare razionalmente la produzione agricola italiana, in particolare quella meridionale e insulare, stimolando, per l'effetto, l'ammodernamento dell'agronomia me-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ridionale e l'incremento selettivo e qualitativo delle culture.

d) Coinvolgere con rapporti innovativi nelle politiche di sviluppo i piccoli e medi produttori e tutte le forme di associazioni prossime all'agricoltura;

e) Incentivare la riutilizzazione moderna degli antichi processi macrobiotici di trasformazione dei prodotti agricoli e lo sviluppo nel Mezzogiorno del settore della biochimica vegetale.

f) Rilanciare l'immagine dei prestigiosi marchi del gruppo SME anche attraverso la definizione degli standards produttivi; adottare appositi marchi di qualità per garantire la sicurezza e la gradevolezza dei prodotti.

g) Favorire lo sviluppo dei prodotti d'impiego della cucina italiana di maggiore prestigio e industrializzare gli alimenti casalinghi più emblematici tra quelli tradizionali e tipici della cucina e del dessert italiani, meridionale in particolare

h) Migliorare le caratteristiche delle confezioni e dei contenitori di ogni dimensione.

i) Perseguire stabili intese per l'approvigionamento delle catene distributive di ogni forma e struttura, operanti nell'ambito del Mercato comune europeo.

l) Promuovere stabili intese con tutte le forme associative del consumo e la collaborazione con quelle di tutela dei consumatori anche per contribuire al contenimento dei prezzi e concorrere a stabilire le maggiori garanzie di sicurezza dell'alimentazione.

m) Individuare attraverso la ricerca, i nuovi prodotti sostitutivi dei comparti d'importazione, utilizzando le opportunità dell'impi go ottimale degli attuali organici del gruppo SME ed incrementando l'occupazione.

3. **Gli ulteriori obbiettivi, sul piano strutturale, sono :**

alfa Mantenere la sede sociale storica della SME a Napoli.

beta Escludere, per contempo ragionevole e compatibilmente con le normative del Mercato comune, l'ingresso nel gruppo di capitale estero perseguendo invece, secondo la migliore tradizione della SME, la diffusione dell'azionariato minuto.

gamma Escludere ogni forma d'ingerenza amministrativa e di diretto controllo a cautela dei finanziamenti italiani ed esteri.

delta Esludere ed impedire in ogni modo lo smembramento del gruppo SME,perseguendo invece le necessarie ed opportune intese con le altre imprese italiane del settore, specialmente per le esportazioni e per le somministrazioni alle catene distributive estere.

epsilon Migliorare ed aumentare la produzione assicurando il mantenimento degli at-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tuali livelli occupazionali e l'incremento dell'occupazione giovanile nel Mezzogiorno.

II - Sulle garanzie chieste dal CIPI

1. Riferimento al punto B del telex IRI a COFIMA

Si ritiene che sia più accettevole delle fideiussioni personali la strutturazione di intrinseche garanzie introdotte nell'ordinamento statutario delle società del gruppo SME

Pertanto la Cofima per sè e per gli aderenti propone la seguente preventiva riforma statutaria dichiarando di accettarla fin d'ora come se preesistesse:

A - Intrasferibilità per cinque anni delle azioni, ancorchè di nuova emissione, della SME, SIDALM delle affiliate e controllate a persone fisiche straniere, a società di persone straniere e/o italiane e straniere, a persone giuridiche (società di capitale, fondazioni, associazioni) non italiane, senza esclusione delle società di qualsiasi tipo a capitale misto ed infine uguale intrasferibilità delle azioni, anche di nuova emissione, a società fiduciarie di qualsiasi nazionalità.

B - Intrasferibilità della sede delle società SME, SIDALM, affiliate ed associate dall'Italia Meridionale ed Insulare.

C - Immodificabilità delle clausole statutarie ut supra senza il voto unanime del capitale azionario.

D - Donazione di un'azione della SME alla Regione Campania, di un'azione della SIDALM alla Regione Puglie, di un'azione di ognuna delle altre società del gruppo ad ogni Regione Meridionale e Insulare con l'onere di usare i diritti inerenti al titolo per preservare le società da qualunque ingerenza di capitale azionario non italiano per 5 anni e per mantenere le loro sedi nell'Italia Meridionale e/o Insulare.

E - Promozione di un'associazione degli azionisti di minoranza del gruppo, presieduta da persona indicata dalla CONSOB e Consorzio azionario dei pacchetti di maggioranza assoluta e relativa delle società del gruppo presieduto da persona indicata dall' IRI

1.a Prospettiva della costituzione di una speciale categoria di nuove azioni riservate ai fornitori, agli agricoltori e contadini meridionali, a piccoli, medi industriali ed artigiani operanti nell'Italia Centro meridionale ed insulare ed alle loro strutture associative nonchè al personale.

III - Riferimento al punto C del telex IRI a Cofima

valgono le proposte per il punto B

IV - Riferimento al punto D del telex IRI a Cofima

La garanzia dei livelli occupazionali è data dall'adeguato programma che è finalizzato all'aumento e miglioramento della produzione al consolidamento e allo sviluppo del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

l'intero raggruppamento anche con il progressivo aumento del capitale e dagli affidamenti che la COFIMA ha già dall'espansione delle esportazioni in Germania, nel Regno Unito, in Africa, Medio Oriente e USA

Tale programma è rivolto a garantire e sviluppare i livelli occupazionali secondo le linee per i punti B e C.

Si è poi disponibili ad una convenzione generale del gruppo SME con le regioni meridionali per gli impegni concernenti l'occupazione, in particolare quella giovanile, anche per disciplinare l'osmosi tra occupazione giovanile e riduzione dell'occupazione anziana.

Inoltre l'incremento dell'occupazione qualificata sarà effetto dell'ulteriore aumento della produzione conseguente alla riutilizzazione moderna degli antichi processi macrobiotici relativi alla trasformazione dei prodotti agricoli come dallo sviluppo del settore biochimico.

Nomina di un garante

Al fine di assicurare l'esatto e puntuale adempimento degli obblighi che saranno assunti dai proponenti nonchè la vigilanza sulla esatta esecuzione dei programmi gli acquirenti stessi dichiarano di conferire tale incarico al Prof. Angelo IANNUZZI

La società attende di essere convocata al pari degli altri offerenti.

Nell'occasione porrà a disposizione dell'IRI la documentazione degli affidamenti mercantili nel settore della esportazione delle conserve alimentari, ad essa già dati, di un volume d'affari di circa 2mila miliardi di lire in valuta pregiata, da ditte di notoria primaria importanza internazionale.

Inoltre l'IRI sarà posta al corrente della copertura finanziaria dell'operazione concretanda, a norma della legislazione italiana, con Società finanziaria di primaria importanza europea attraverso Istituto di Credito italiano ugualmente primario.

Infine sarà unita la distinta delle imprese del settore partecipanti al gruppo.

E' ovvio che gli elementi di cui ai comma precente possono essere forniti soltanto in sede della conseguenziale necessaria effettiva trattativa che si ritiène non possa non essere aperta.

Vogli, illustre Professore gradire i sensi della nostra più alta considerazione.

CO.FI.M.A. S.p.A.
L'Amministratore Unico

Senato della Repubblica - Archivio Storico





Lenin e lo quartiere - 8000 disoccupati -

Ricollocamento Prima internazionale Nuovi Partiti

Ospedale militare - Redenzione S. Martino

Rivive tutte le lotte -

Tensione nel paese -

Brancaccio - scuole -

Effetto giovani - : Scetticismo della gioventù

e disinteresse verso la politica -

Terrorismo -

Palermo

Terrorismo e scelta dell'obiettivo - perfidia

Gerusalemme - giovani e scelta -

movimento di lotta per rivendicare i propri diritti

Amministrazione comunale -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli 31-5-85

Caro professore, accogliete il mio affettuoso augurio di buon compleanno e di lunga vita. Approfitto della gradita occasione per esprimere ad alta voce il fervido auspicio che nei prossimi giorni il Parlamento, dando prova di indipendenza sovrana, e superando le elezioni e gli interessi di parte, sappia riconoscere in Voi il grande italiano, l'eminente ed indiscusso protagonista della sua storia repubblicana, e si orienti a tributarVi quell'alto riconoscimento statuale, che la Vostra intensa e proficua opera

Senato della Repubblica - Archivio Storico

90

intellettuale, politica e morale merito ed impone già da alcuni lustri.

Con V.ra ammirazione

Bernardo

P.S. Per la prossima scadenza presidenziale mi auguro: 1) che nella D.C. i veri cattolici si ricordino che il Vangelo impone di onorare i grandi talenti, specie se benefattori;

2) che i comunisti, fin lodevolmente, vogliano discutere e scegliere meglio del passato, e si ricordino la grande lezione politica democristiana, anche per trarsi fuori dalle attuali difficoltà.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Roma, 26 marzo 1985
Prot. n. 575/A.G. - All. 1

Onorevole Collega,

è stata più volte manifestata dai Gruppi parlamentari, dalle Commissioni e da singoli Senatori - anche in sede di discussione del bilancio interno - l'esigenza di migliorare il livello della documentazione e della informazione a disposizione degli onorevoli Senatori e di rendere più agevole e funzionale l'utilizzazione, da parte degli stessi, del materiale prodotto in questo settore dagli Uffici del Senato.

A tal fine ho ritenuto - su proposta del Segretario Generale - di puntualizzare nell'unita circolare le disposizioni che disciplinano le attività di documentazione, informazione, ricerche e studi che competono ai singoli Uffici del Senato e, in particolare, le modalità con le quali il materiale deve essere posto a disposizione degli onorevoli Senatori.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti.

Fanfani

92

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Allegato alla lettera dell'On.le Presidente del Senato del 26 marzo 1985

DISPOSIZIONI IN ORDINE ALLE ATTIVITA' DI DOCUMENTAZIONE, INFORMAZIONE, RICERCHE E STUDI E MODALITA' DI DISTRIBUZIONE AGLI ONOREVOLI SENATORI DEL MATERIALE RACCOLTO

I. Fascicolo base per la documentazione legislativa

1) Per i disegni di legge di cui sia prevista prossima trattazione di merito, gli Uffici di Segreteria di ciascuna Commissione parlamentare predispongono - con la collaborazione, quando occorre, del Servizio Studi, del Servizio della Biblioteca, dell'Ufficio informazioni parlamentari e dell'Ufficio dei rapporti con gli organismi parlamentari europei - il fascicolo base della documentazione legislativa.

Il predetto fascicolo conterrà, per ogni disegno di legge, i seguenti dati:

a) precedenti legislativi;
b) precedenti parlamentari (in particolare, per i disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati, gli atti relativi alla discussione avvenuta presso quel ramo del Parlamento);
c) sentenze della Corte Costituzionale;
d) norme delle Comunità europee;
e) eventuali pareri, osservazioni e proposte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2) Il fascicolo deve essere trasmesso all'Ufficio informazioni parlamentari, accompagnato da una breve nota dell'Ufficio di Segreteria della Commissione - datata e sottoscritta dal funzionario titolare della Segreteria - nella quale verrà indicata la data stabilita o prevedibile per la trattazione di merito del disegno di legge, con l'aggiunta, quando è il caso, della segnalazione che il disegno di legge stesso è deferito alle Commissioni 1^ e/o 5^ per i pareri obbligatori.

3) A cura dell'Ufficio informazioni parlamentari si provvederà all'immediata duplicazione del fascicolo, nonché al successivo invio di una copia del medesimo - in casella postale - a ciascun componente della Commissione di merito nonché, nei casi in cui sia richiesto il parere obbligatorio delle predette Commissioni 1^ e/o 5^, ai componenti delle apposite Sottocommissioni.

Dieci copie del fascicolo verranno, inoltre, inviate all'Ufficio di Segreteria della Commissione di merito e cinque copie saranno altresì inviate, ove occorra, a ciascuno degli Uffici di Segreteria delle Commissioni 1^ e/o 5^; tali copie saranno a disposizione della Presidenza delle Commissioni, nonché degli onorevoli Senatori componenti le Commissioni stesse per eventuali, eccezionali esigenze di consultazione "in loco".

4) Alla predisposizione del fascicolo e all'invio del medesimo agli onorevoli Senatori (componenti le Commissioni competenti) dovrà provvedersi con

./.

94

Senato della Repubblica - Archivio Storico

un certo anticipo rispetto alla data stabilita o prevedibile per la trattazione di ciascun disegno di legge. Di norma - salvo casi eccezionali di disegni di legge per i quali, per ragioni di obiettiva urgenza, la relativa discussione sia stabilita "ad horas" - il fascicolo dovrà pervenire, in casella postale, agli onorevoli Senatori all'inizio della settimana nella quale si prevede l'esame del relativo disegno di legge; a tal fine gli Uffici di Segreteria delle Commissioni terranno conto del fatto che i tempi occorrenti all'Ufficio informazioni parlamentari per la duplicazione e l'invio del fascicolo agli onorevoli Senatori, non possono essere inferiori alle 48 ore - esclusi i giorni festivi - dal momento in cui il fascicolo viene consegnato allo stesso Ufficio informazioni parlamentari.

5) Per evidenti esigenze organizzative, il predetto servizio entrerà in funzione a partire da lunedì 15 aprile 1985.

o

o o

II. Ricerche e studi

1) Il Servizio Studi compie gli studi e le ricerche utili all'attività parlamentare che sono disposti dal Presidente del Senato, su proposta del Segretario Generale, o richiesti dai Presidenti delle Commissioni, dai Gruppi parlamentari e dagli onorevoli Senatori.

./.

95

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Servizio Studi predispone altresì, su richiesta dei Presidenti delle Commissioni competenti, una più ampia documentazione sui disegni di legge di maggiore rilievo e complessità e, in particolare, sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria.

2) Il responsabile del Servizio concorda con i richiedenti i limiti di contenuto e il tempo occorrente per lo svolgimento del lavoro. Le richieste dei Presidenti delle Commissioni e dei Gruppi parlamentari hanno la precedenza su quelle dei singoli Senatori.

3) Per l'espletamento dei compiti affidatigli, il Servizio Studi può avvalersi - previa autorizzazione del Presidente, su proposta del Segretario Generale - anche della collaborazione di istituti di ricerca, nonché di esperti esterni, sia per l'effettuazione di studi e ricerche particolari, sia per la traduzione di testi redatti in lingua straniera.

4) Una copia degli studi e delle ricerche prodotti dal Servizio verrà inviata, in casella postale, a ciascun componente della o delle Commissioni interessate - in virtù delle rispettive competenze per materia - all'oggetto del singolo studio o ricerca. Altre copie saranno a disposizione degli onorevoli Senatori che ne facciano richiesta.

o

o o

./.

96

Senato della Repubblica - Archivio Storico

III. Informazione e documentazione

1) Tutte le informazioni relative all'iter dei provvedimenti legislativi - siano essi già divenuti leggi dello Stato, siano ancora all'esame del Senato o della Camera - possono essere richieste all'Ufficio informazioni parlamentari (che provvede alla raccolta, all'ordinamento e all'elaborazione elettronica dei relativi dati) attraverso gli appositi terminali, già in funzione presso le sedi dei Gruppi parlamentari, o anche per telefono.

Allo stesso Ufficio informazioni parlamentari fanno capo anche le informazioni concernenti il c.d. sindacato ispettivo (mozioni, interpellanze, interrogazioni, inchieste parlamentari, indagini conoscitive).

Le predette informazioni, riguardanti l'iter legis e il sindacato ispettivo, si riferiscono all'attività sia del Senato che della Camera.

2) Le informazioni relative alle pronunzie della Corte Costituzionale e alle ordinanze di rimessione alla Corte medesima, possono essere richieste al Servizio Studi che, sull'argomento, pubblica periodicamente un apposito Bollettino.

3) Grazie al collegamento già in atto con i sistemi informativi elettronici della Corte di Cassazione e dell'ISTAT, il Servizio Studi è in grado di fornire, in tempi reali, una documentazione di base su alcu

./.

97

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ni importanti settori: giurisprudenza, legislazione, dottrina, dati statistici. Al fine di soddisfare richieste di elaborazioni statistiche particolari, il Servizio Studi si avvale anche dell'assistenza di due funzionari dell'ISTAT, i quali assicurano il collegamento dello stesso ISTAT con il Servizio Studi del Senato.

Il Servizio Studi trasmette, altresì, alle Commissioni competenti - nel testo integrale e prima ancora che se ne abbia notizia sulla stampa - i periodici comunicati dell'ISTAT, ricevuti attraverso apposito collegamento telex. Sono posti, infine, a disposizione delle Commissioni anche altri strumenti di documentazione, quali le elaborazioni periodiche prodotte da alcuni importanti Centri di ricerca con i quali il Servizio Studi del Senato ha instaurato diretti rapporti (C.E.R., Prometeia, Business International, etc.).

4) Le notizie e i dati concernenti la normativa comunitaria e, più in generale, l'attività degli Organismi europei dei quali l'Italia fa parte, sono forniti dall'Ufficio dei rapporti con gli organismi parlamentari europei, che ne fa anche oggetto di periodiche pubblicazioni.

5) I necessari sussidi bibliografici sono forniti agli onorevoli Senatori dal Servizio della Biblioteca, al quale competono la raccolta, l'ordinamento e la conservazione dei libri; delle collezioni delle riviste, dei quotidiani e dei periodici; delle collezioni delle leggi e degli atti parlamentari italiani e stranieri, nonché dei repertori di giurisprudenza.

27/3/1985

******

98

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CIRCOLO "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"
Roma - Via Andrea Doria, 79
Telefono ~~35.37.39~~ 31.95.89.

Roma, 16 marzo 1985

D'intesa con la Regione Lazio, abbiamo programmato l'attività di questo Circolo, sia per quanto concerne la Resistenza ed il 40^ della Liberazione, e, altresì, il 40^ della proclamazione della Repubblica e della Costituzione, sia per quanto concerne i movimenti di liberazione di altri popoli.

Si è, per ora, previsto quanto segue:

1) Apertura periodica del Circolo, con turni di presenza dei soci, attuando giornali parlati e dibattiti relativi ai temi della democrazia e della pace, in Italia ed all'Estero (pubblicizzati con volantini a stampa) riferentisi al 40^ della Liberazione, almeno bisettimanale;

2) Commemorazione di almeno 6 (sei) personalità eminenti della Resistenza, da tenersi ogni due mesi;

3) Manifestazioni nel Circolo e presso le scuole e caserme della zona nord di Roma, in collaborazione con le Circoscrizioni e docenti, da tenersi in media una volta al mese, con oratori di chiara fama;

4) N. 6 proiezioni di films sulle lotte di liberazione in Italia e in altri Paesi.

Di conseguenza è necessario avere il maggior numero possibile di soci con contributi annuali volontari, che serviranno a garantire la vitalità del Circolo e lo sviluppo dell'azione che esso si è proposto, quale ente apartitico e pluralistico, avente il fine di riunire coloro che hanno lottato e lottano per la conquista e il consolidamento della libertà e della giustizia sociale, in una società democratica, e per riaffermare e realizzare gli ideali della Resistenza.

Il Circolo sarà aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 17 alle 19 a partire dal prossimo mese di aprile; nei giorni di lunedì e giovedì in dette ore avrà luogo un giornale parlato, seguito da dibattito, sui temi della democrazia e della pace in Italia e all'Estero, con riferimento alla Resistenza ed al predetto 40^.

Il 28 marzo 1985, alle ore 18, avrà luogo una conferenza della scrittrice Anna Bujatti sul tema: "La storia dei movimenti di liberazione nei paesi coloniali".

La presente vale quale invito.

Con i migliori saluti.

Il Segretario
(Mario Spinetti)
Mario Spinetti

VIA A. DORIA, 79 - ROMA
CIRCOLO GIUSTIZIA E LIBERTÀ
TEL. 319.589

Il Presidente
(Avv. Luigi Cavalieri)
L. Cavalieri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PROF. DOTT. GAETANO FIORENTINO
CORSO SOMMEILLER, 4 - ☎ (011) [illegible] - 650.08.66
10125 TORINO

Onorevole Senatore, carissimo Compagno,

ho notizia della recente pubblicazione, in edizione fuori commercio, del Suo volume Sul caso Sindona.

Non sono riuscito ad averlo in lettura. Posso chiederLe di farmene spedire una copia in omaggio?

Sono il preside dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Programmatori "Germano Sommeiller" di Torino.

La ringrazio sin da ora per la gentile attenzione che vorrà dedicare alla mia richiesta e Le porgo i miei fraterni e deferenti saluti.

Torino, 18 marzo 1985

Gaetano Fiorentino

On.le
Prof. Dott. FRANCESCO DE MARTINO
Via A. Falcone, 258
80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ITALIA '85
ESPOSIZIONE MONDIALE
FILATELIA
ROMA, OTT-NOV '85



On. Prof. Dott. FRANCESCO DE MARTINO
Via A. Falcone, 258
80127 N A P O L I

Senato della Repubblica - Archivio Storico

101

PROF. DOTT. GAETANO FIORENTINO
CORSO SOMMEILLER, 4 - TEL. (011) 650 98 66
10125 TORINO





Senato della Repubblica - Archivio Storico

102

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PROFESSORI UNIVERSITARI

il Presidente

23 gennaio 1985

Caro De Martino

il decreto legge 2/85 ha reso ancora più forti l'esasperazione e l'allarme dei professori universitari. L'allegato documento illustra sinteticamente i termini della questione e le richieste per l'immediato.

In vista del prossimo dibattito parlamentare per la conversione del decreto, autorevoli Colleghi ed io saremmo lieti di poterTi illustrare di persona il problema e di poter contare sul Tuo motivato appoggio.

Ti prego intanto di accogliere il mio cordiale saluto.

Tuo

Aldo Masullo

aff.mo Masullo

80127 Napoli, viale Michelangelo 21 - Tel. 081/378328

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PROFESSORI UNIVERSITARI

Il decreto-legge 2/85:
arretramento nella politica per l'Università
e trattamento intollerabile dei professori

I professori universitari italiani,da sempre mortificati con un trattamento economico scandalosamente basso innanzitutto rispetto a quello dei loro colleghi degli altri paesi della Comunità europea,si vedono ora nel quadro stesso del sistema italiano relegati all'ultimo gradino della scala dei compensi delle "alte" funzioni dello Stato.

Si tratta non solo della violazione,a danno di una categoria di lavoratori,del principio costituzionale della equità retributiva,ma di un segnale di preoccupante arretramento della politica nazionale per la ricerca scientifica pubblica.

Nel 1980,la "riforma" espressa con la l. 28 e con il d.p.r. 382 determinava le funzioni di scienziato e di docente del professore universitario nella forma di una stretta compenetrazione della sua attività con la vita dell'istituzione. La novità,pur compromissoria,dell'alternativa tra i due regimi d'impegno,l'uno di "tempo pieno" e l'altro di "tempo definito",formalizzava nella condizione del professore che sceglie il "tempo pieno" una figura coerente con la logica della suddetta compenetrazione,anche se lasciava sopravvivere,quasi tollerato residuo di un vecchio costume in via di liquidazione,la figura del professore solo parzialmente impegnato,di cui però venivano adesso regolamentati e bilanciati con ridotti diritti i ridotti doveri. Alcune rilevanti differenze retributive e funzionali sembravano introdurre nel sistema universitario l'incoraggiante esaltazione di chi scegliesse di far coincidere tutta la propria attività con la funzione istituzionale,ed una forte spinta verso la spontanea riduzione della docenza all'omogeneità del pieno impegno.

Dal 1981 ad oggi,attraverso frettolosi e incoerenti aggiustamenti legislativi "provvisori" destinati alla dirigenza,con riferimenti ambigui e riduttivi ai docenti universitari,e attraverso incisivi interventi giurisdizionali a favore della magistritura e di qualche settore non giudiziario,il trattamento economico dei professori universitari a "tempo pieno",rigorosamente onnicomprensivo,non solo si trova ridotto alla metà circa di quello riservato ai magistrati e agli avvocati dello Stato ma risulta inferiore a quello di tutta l'alta dirigenza amministrativa.

La retribuzione dei professori universitari,nell'inerzia forse deliberata ma comunque colpevole del potere politico,è stata la meno difesa dalla voracità dell'inflazione monetaria,ed ora ne resta la più gravemente mutilata.

Nello stesso tempo,la differenza retributiva tra i docenti a "tempo pieno" e quelli a "tempo definito",soprattutto per effetto del drenaggio fiscale e della sempre più elevata quota dell'indennità di contingenza uguale per tutti,si è ridotta al punto di perdere qualsiasi efficacia incentivante.Anzi molti professori ne sono spinti ormai ad abbandonare il regime di "tempo pieno" che,privato di qualsiasi apprezzabile compenso economico,comporta soltanto severe limitazioni,pesanti doveri addizionali che intralciano la stessa primariamente motivante dedizione alla ricerca,e addirittura responsabilità patrimoniali,come nel caso dei direttori di dipartimento.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PROFESSORI UNIVERSITARI

Di fronte ad una così rapida involuzione del corso aperto dalla riforma del 1980 e all'inaudita svalutazione del lavoro del professore universitario, vien fatto di chiedersi se ci si trovi solo dinanzi ad un'anacronistica ripresa della vecchia insensibilità del mondo politico italiano verso il destino dell'Università, o se invece vada prendendo corpo un progetto di "scolarizzazione" dell'Università e di "privatizzazione" della ricerca scientifica, con la tendenziale smobilitazione del settore pubblico e il dirottamento delle risorse pubbliche e delle più vivaci energie intelettuali verso organismi privati, nonostante che questi per la loro natura solo eccezionalmente siano motivati a promuovere la ricerca pura.

In una situazione divenuta ormai intollerabile, se si vuole non solo tutelare il diritto dei professori universitari ad un'equa retribuzione, ma difendere il processo di rinnovamento dell'Università italiana e di sviluppo della sua produttività scientifica e didattica all'altezza dei bisogni di sapere di una società nazionale modernamente organizzata ed economicamente forte, cioè non retoricamente indipendente, occorre provvedere con urgenza ad una definizione legislativa di almeno quattro punti.

I. Deve essere formalmente riconosciuta la peculiarità della docenza universitaria, inseparabilmente caratterizzata da quattro "alte" funzioni: a) l'esercizio della ricerca scientifica, nel pubblico interesse; b) l'impegno didattico nella formazione delle più raffinate professionalità necessarie alla stessa ricerca, alle fondamentali attività della pubblica amministrazione, alla vita della società civile ed allo sviluppo economico, secondo le rapidamente mutanti esigenze del tempo; c) la elaborazione, organizzazione, direzione e gestione dei programmi di ricerca scientifica nell'istituzione pubblica; d) il contributo prestigioso alla rappresentanza dello Stato sul piano internazionale.

II. Deve essere determinato il trattamento del professore universitario a "tempo pieno" in modo da garantirne la piena dignità e indipendenza, in ogni caso ad un livello non inferiore ad alcuna delle "alte" funzioni dello Stato; ed in una corretta proporzione deve essere fissato il trattamento del professore a "tempo definito".

III. Va ridisegnato con maggiore razionalità e precisione il distinto ambito dei doveri e dei diritti del professore universitario a "tempo pieno" e del professore a "tempo definito".

IV. Vanno individuate, nel quadro istituzionale di una reale autonomia universitaria, le forme democratiche di partecipazione dei professori universitari alla discussione preparatoria delle proposte normative che toccano il loro stato.

Al Governo e al Parlamento, il Coordinamento nazionale dei professori universitari

- notifica l'esasperazione della categoria per lo stato mortificante a cui sono state ridotte le sue retribuzioni, sia in rapporto ai suoi bisogni di vita dignitosa e di tranquillità operativa, sia in paragone con tutte le altre categorie non solo del settore privato o ampiamente pubblico ma dello stesso settore propriamente statale; nonché il suo allarme per la minaccia ormai manifesta all'istituzionalmente primario ruolo scientifico dell'Università;

chiede di dare immediati e significativi segnali della loro volontà di tenere in serio conto le esigenze di indirizzo organico sopra prospettate, inserendo nella legge di conversione del d.l. 2/85 esplicite indicazioni normative in tal senso, innanzitutto un'adeguata rivalutazione degli stipendi ed una effettiva incentivazione del regime di "tempo pieno".

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PRO MEMORIA

La legge n°748 del 1972, nel prevedere l'ordinamento della Dirigenza Statale, fece salvi i diritti di quella parte degli appartenenti alla preesistente ed unica categoria direttiva ai quali non veniva al momento attribuita la qualifica dirigenziale istituendo per essi un ruolo transitorio ad estinzione.

Diversamente per la categoria direttiva del Parastato.

L'ordinamento della carriera direttiva del Parastato era articolato in sette gradi : Consigliere, I° Consigliere, Consigliere Capo, Direttore, Direttore Principale, Direttore Superiore, Direttore Centrale.

La legge n°70 del 20.3.75 istituì la dirigenza in cui furono collocati "ipso iure" i soli Direttori Centrali, Superiori e Principali ignorando del tutto gli altri quattro gradi. Questi ultimi, pur essendo l'art. 31 della stessa legge dettato a salvaguardia di diritti acquisiti (e certamente in tale situazione erano da considerarsi coloro che avevano espletato un concorso sotto l'egida di norme che prevedevano un'unica categoria direttiva) si vedevano, in pratica, esclusi da tale carriera e declassati nella sotto qualifica di "collaboratore" anché se ad essi si richiedeva l'espletamento di funzioni a livello dirigenziale.

Difatti i collaboratori sono stati e sono i responsabili delle unità operative e svolgono le funzioni vicarie, transitorie e permanenti, della Dirigenza.

Il legislatore, accortosi della lesione di diritti perpetrata ai danni dell'unica ex categoria direttiva del parastato, con legge n°155 del 23.4.81 art.4, demandava alla contrattazione collettiva la sanatoria di queste posizioni raccomandando di tener conto della professionalità di questi funzionari.

Ma il problema risulta ancora irrisolto anche con l'ultima contrattazione collettiva in quanto le raccomandazioni della legge 155 sono state disattese. Difatti, pur essendo prevista una nuova qualifica (esperto di gestione), i criteri per la relativa attribuzione determinano nuove sperequazioni e ulteriori suddivisioni anzichè sanare il problema.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Da più parti politiche si è compresa l'effettiva dimensione del problema in esame e si è cercato di risolverlo mediante emendamenti al decreto legge n°2 dell'II.I.85(in discussione alla Camera dei Deputati il 26.2.85),relativo al trattamento economico della Dirigenza Statale.

Innumerevoli gli emendamenti presentati(all. n°I),ma la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha accolto l'emendamento(all. n°2) solo nella parte che riguarda la parificazione della Dirigenza parastatale alla Dirigenza statale,non risolvendo,ancora una volta,il problema di chi già era stato pretermesso dal "riordino" operato dalla legge n°70/75.

Non si comprende perchè,nell'estendere gli effetti della legge n°748 alla Dirigenza parastatale,se ne esclude la parte riguardante gli appartenenti alla ex categoria direttiva non prevedendo pure per essi il ruolo transitorio,analogamente previsto per i pari grado statali.

In sintesi il problema è quello di prevedere anche per il Parastato il ruolo ad esaurimento per l'ex categoria direttiva, così come per i dipendenti dello Stato,visto che si è compreso nell'emendamento,approvato dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati,la parificazione giuridica ed economica della sola Dirigenza considerata tale dalla legge n°70/75 a scapito di una parte dell'unica categoria preesistente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ALL. 1

onale appartenente alla ex unica categoria direttiva negli ordinamenti preesistenti a tale legge.

0. dis. 1. 01. 4.

IANNIELLO, CARIA.

All'emendamento dis. 1. 01 del Governo, inserire dopo il punto f) il seguente punto:

regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale già appartenente alla ex unica categoria direttiva degli ordinamenti preesistenti alla legge 20 marzo 1975, n. 70, sulla base della definitiva disciplina delle qualifiche ad esaurimento delle Amministrazioni dello Stato.

0. dis. 1. 01. 5.

IANNIELLO, CARIA.

Al 1° comma dell'emendamento dis. 1. 01 del Governo, sostituire la data: 1° luglio 1985 *con la seguente*: 1° gennaio 1985; *al primo periodo sopprimere le parole*: ed il trattamento economico; *alla lettera* g) *sopprimere le parole*: e del trattamento economico di pari qualifica.

0. dis. 1. 01. 6

CARIA.

All'emendamento dis. 1. 01 del Governo, aggiungere il seguente comma:

A decorrere dal 1° gennaio 1985 al personale dirigente degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, spetta il trattamento economico dei dirigenti di pari qualifica delle Amministrazioni dello Stato, secondo le tabelle di equiparazione di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 febbraio 1981.

0. dis. 1. 01. 7

CARIA.

Dopo l'articolo unico del disegno di legge aggiungere il seguente articolo:

ART. 1-*bis*.

In conformità a quanto disposto dall'articolo 26 della legge 29 marzo 1983, n. 93, al personale che alla data del 31 dicembre 1984 rivestiva qualifica dirigenziale negli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 nonché al personale appartenente alla ex unica categoria direttiva negli ordinamenti preesistenti alla stessa legge saranno corrisposti a decorrere dal 1° luglio 1985 gli incrementi retributivi già previsti per il personale di cui all'articolo 1.

Lo stesso trattamento economico con la decorrenza fissata nel comma precedente è attribuito agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, per omogeneizzare lo stato giuridico del personale dirigente degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 a quello del personale di cui al precedente articolo 1, con l'osservanza dei seguenti criteri e principi direttivi:

a) contenimento nel numero strettamente necessario, e comunque non superiore ai posti esistenti al 31 dicembre 1984, da determinarsi con decreto del Presidente della Repubblica su deliberazione del Consiglio dei ministri, delle direzioni generali delle divisioni, e degli uffici assimilabili secondo ampi settori di attività, in divisioni o uffici equivalenti;

b) determinazione delle competenze dei vari uffici in modo da realizzare una equiparazione qualitativa di attribuzioni, di compiti e di responsabilità;

c) determinazione delle funzioni e delle attribuzioni dei funzionari preposti agli uffici di diverso livello, tenendo conto del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e della importanza ed organizzazione degli enti;

d) disciplina delle modalità di conferimento e revoca delle funzioni dirigenziali tenendo conto del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, numero 748 e successive modificazioni e della importanza ed organizzazione degli enti;

108

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e) estensione ai dirigenti, nonché agli appartenenti alla prima qualifica professionale di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 dell'orario di lavoro dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato;

f) corrispondenza tra il numero dei dirigenti e gli uffici ai quali possono essere preposti;

g) regolamentazione dello stato giuridico del personale appartenente alla ex unica categoria direttiva negli ordinamenti preesistenti alla legge 20 marzo 1975, numero 70 mediante inquadramento nella qualifica di ispettore generale dei dipendenti in possesso della qualifica non inferiore a quella di consigliere capo e equiparata, nella qualifica di direttore di divisione dei dipendenti in possesso di una anzianità di categoria direttiva comprensiva di quella maturata successivamente alla legge 20 marzo 1975, n. 70 di almeno 10 anni.

1. 03.

IANNIELLO.

Dopo che il deputato Egidio STERPA si è riservato, anche a nome del collega Bozzi, di presentare, nella giornata di domani, emendamenti al disegno di legge n. 2438, il Ministro per la funzione pubblica Remo GASPARI fa presente che l'emendamento dis. 1. 01 da lui presentato nella seduta del 30 gennaio scorso era stato concordato con il rappresentante del Ministero del tesoro; emerge però ora la volontà di garantire l'omogeneizzazione del trattamento dei dirigenti del parastato a far tempo dal 1° luglio dell'anno in corso, prevedendo una esplicita disposizione in tal senso e, conseguentemente, eliminando la delega cui l'emendamento del Governo fa riferimento. In linea di principio esprime il suo assenso ad una ipotesi di tale tipo.

Il deputato Tommaso ALIBRANDI esprime profonde perplessità sul proliferare degli emendamenti al disegno di legge n. 2438 anche se è consapevole che ciò deriva dallo stesso ordine naturale degli eventi: tuttavia la Commissione era partita dall'esame di un semplice provvedimento di proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato; e, se in tale provvedimento – la cui adozione è stata imposta dalla scadenza dei termini – si inseriscono disposizioni che vanno oltre il riordino del trattamento retributivo del pubblico impiego si rischia di innescare una serie di reazioni a fronte delle quali diverrà difficile giustificare le ragioni per cui si viene incontro alle esigenze di talune categorie e non di altre. In conclusione dichiara che il gruppo repubblicano è in via di principio e preliminarmente alla valutazione del merito dei singoli emendamenti, pregiudizialmente contrario a tali proposte di modifica, poiché se si intende adottare un provvedimento più ampio e diverso dalla mera proroga del trattamento economico, allora è necessario indicare chiaramente quali obiettivi si perseguano, sulla base di un dibattito più approfondito.

Il deputato Mauro IANNIELLO, in relazione anche alle osservazioni del deputato Alibrandi, osserva che il regime di proroga del trattamento economico non può certo incontrare il favore di alcuno e meglio sarebbe stato, nel corso della odierna seduta, poter procedere all'approvazione del provvedimento di riforma della dirigenza: ma il relativo disegno di legge, presentato dall'esecutivo già cinque mesi fa, non è stato licenziato da questa Commissione ed era pertanto ovvio che il Governo dovesse prevedere una proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad orientamento autonomo, e del personale ad essi collegato. Tuttavia, l'articolo 9 della legge n. 79 del 1984 prevedeva l'estensione ai dirigenti del parastato del trattamento economico e giuridico previsto per i dirigenti dello Stato: a fronte di ciò non deve suscitare meraviglia alcuna che vengano ora presentati emendamenti in tal senso.

Dopo aver dato analiticamente conto dei suoi emendamenti, osserva quanto ai

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che risultano pertanto assorbiti gli altri articoli aggiuntivi 3. 02, 3. 06, 3. 07 e 3. 012 di analogo tenore.

Il Presidente Silvano LABRIOLA dichiara inammissibile l'articolo aggiuntivo Sullo 3. 04, che reca materia estranea al contenuto del provvedimento, e dichiara altresì inammissibile l'articolo aggiuntivo Barbera e Loda 3. 011 che contiene sostanzialmente una revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 sul riordinamento della docenza universitaria.

Dopo che il deputato Augusto BARBERA ha preso atto della decisione del Presidente, per non dichiarandosene convinto, il Presidente Silvano LABRIOLA avverte che i successivi emendamenti saranno esaminati congiuntamente in quanto tutti riguardanti l'estensione ai dirigenti del parastato del trattamento giuridico ed economico previsto per i dirigenti dello Stato nonché il problema dell'equiparazione degli appartenenti ai ruoli professionali.

EMENDAMENTO SULLA CONTRATTAZIONE (RAMPINI)

Il deputato Francesco LODA illustra il suo emendamento 3. 09:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 93 del 1983 e in osservanza dei principi dell'omogeneizzazione delle posizioni giuridiche, della perequazione e della trasparenza dei trattamenti economici e dell'efficienza amministrativa, a decorrere dal 1° luglio 1985 il regime retributivo di attività dei dirigenti dello Stato e assimilati nonché dei dipendenti degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, sarà disciplina dal Governo, sentite le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, delle rispettive categorie, con provvedimenti periodici aventi durata triennale. I relativi oneri e le loro variazioni saranno determinati nel quadro degli impegni di spesa da destinare al pubblico impiego, secondo le modalità di cui all'articolo 15 della legge n. 93 del 1983.

3. 09. LODA.

EMENDAMENTO SULLA PARIFICAZIONE STATO-PARASTATO (APPROVATO)

Il relatore Pier Giorgio BRESSANI illustra il suo emendamento dis. 1. 04, già presentato in una precedente seduta, nel seguente testo da lui riformulato:

Dopo l'articolo unico del disegno di legge n. 2438, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

A partire dal 1° luglio 1985 ed in attesa della riforma della dirigenza dello Stato e degli altri enti pubblici istituzionali e territoriali le misure e la disciplina del trattamento economico, ivi compresa quella relativa all'inquadramento economico nei livelli retributivi dei dirigenti dello Stato, si applicano ai dirigenti di cui all'articolo 15 della legge 20 marzo 1975, n. 70, secondo i rispettivi livelli di raffronto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 febbraio 1981 e ferme restando in ogni caso la dipendenza dagli enti di appartenenza.

A partire dalla stessa data sono estese le norme di stato giuridico con particolare riguardo a quelle di cui agli articoli da 1 a 20, 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, oltre che, per quanto riguarda l'accesso alla qualifica di dirigente, la disciplina prevista nella legge 10 luglio 1984, n. 301.

Con norma regolamentare da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, saranno dettati, sentiti il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, i criteri intesi ad armonizzare la nuova disciplina a quella precedente ed alle esigenze degli enti e degli interessi, tenendo presente che occorrerà procedere comunque al contenimento del numero dei posti dirigenziali e che in ogni caso la nomina dei dirigenti generali a partire dalla data di cui al primo comma avverrà con le modalità di cui agli articoli 16 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, su proposta dei consigli di amministrazione dei competenti enti.

Dis. 1. 04. IL RELATORE.

Osserva che a far data dal 1° gennaio dell'anno in corso era prevista per legge l'omogeneizzazione del trattamento dei dirigenti del parastato a quello dei dirigenti dello Stato; con il suo emendamento ha inteso farsi carico di tale questione stabilendo tuttavia, in considerazione della durata dei contratti in vigore, che l'estensione ai dirigenti del parastato del trattamento economico previsto per i dirigenti dello Stato si realizzi a partire dal 1° luglio prossimo. A partire dalla stessa data saranno estese anche le norme relative allo stato giuridico, prendendosi altresì un meccanismo regolamentare che consenta di realizzare tale armonizzazione. Il suo articolo aggiuntivo, per altro, non prende in considerazione due settori del personale del parastato: da un lato quello del personale direttivo con anzianità superiore a 10 anni, dall'altro quello del personale appartenente alla prima qualifica del ruolo professionale. Per i primi taluni propongono di istituire un meccanismo che consenta loro di transitare nel ruolo della dirigenza; ritiene tuttavia che tale problematica non possa essere risolta in questa sede, provvedendosi esclusivamente a prorogare il trattamento economico dei dirigenti dello Stato, e che debba quindi essere esaminata in sede di riforma della dirigenza. Considerazioni analoghe valgono anche per il secondo gruppo di personale: si tratta di soggetti che esercitano una professione alle dipendenze di un ente pubblico e ritiene che in sede di riforma della dirigenza pubblica possano essere affrontate le questioni ad essi relative.

Quanto poi all'emendamento Loda 3. 09 ne rileva la grande importanza sotto il profilo procedurale, poiché esso individua un meccanismo volto a determinare in maniera uniforme il trattamento economico dei dirigenti pubblici. L'articolo aggiuntivo in questione contiene quindi spunti di grande interesse che ritiene tuttavia debbano essere approfonditi in altra sede, invitando pertanto il presentatore a ritirarlo. Analogo invito rivolge al Governo affinché ritiri il suo articolo aggiuntivo dis. 1. 01.

Il deputato Francesco LODA giudica positivamente l'interesse manifestato dal relatore sull'articolo aggiuntivo 3. 09, non ritenendo tuttavia di poter accedere alla richiesta di ritiro poiché il suo emendamento integra il tentativo di individuare uno strumento procedurale volto a spezzare il cerchio delle perequate del trattamento economico della dirigenza pubblica. Se il suo articolo aggiuntivo non sarà valutato positivamente, al termine dell'anno in corso sarà con ogni probabilità adottato un nuovo provvedimento d'urgenza volto a prorogare un'ennesima volta il trattamento economico del personale in questione.

Il deputato Gianfranco FINI rileva che l'articolo aggiuntivo dis. 1. 04 del relatore costituisce un passo in avanti rispetto a quello presentato dal Governo che invita pertanto a ritirare.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Gianni RAVAGLIA ritira quindi l'articolo aggiuntivo dis. 1. 01 e si dichiara favorevole all'emendamento del relatore concordando sul parere da questi espresso sull'emendamento Loda 3. 09.

Il Presidente Silvano LABRIOLA avverte che porrà ora in votazione l'articolo aggiuntivo Loda 3. 09, che ha contenuto sostanzialmente autonomo rispetto all'e-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMMISSIONE
NAZIONALE
DI GARANZIA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
DIREZIONE

00186 ROMA VIA DEL CORSO 476
TELEFONO 6778

Roma 19/12/84

Prot.7841

- Ai Presidenti delle Commissioni Regionali di Garanzia del PSI
- Ai Presidenti delle Commissioni Provinciali di Garanzia del PSI

e p.c.

- Ai membri della Direzione Nazionale del PSI
- Ai Segretari Comitati Regionali PSI
- Ai Segretari Federazioni PSI

LORO SEDI

Cari compagni,

la Commissione Nazionale di Garanzia, nella sua seduta plenaria del 20/11/1984, ha approvato dei criteri orientativi per l'applicazione dei provvedimenti cautelari e disciplinari.

La Commissione Nazionale di Garanzia ha ritenuto opportuno inviare questo testo, che allego, anche alle Commissioni Regionali e Provinciali di Garanzia, come suggerimento che, ferma restando l'autonomia delle singole Commissioni e le esigenze di una valutazione di volta in volta, contribuisca ad uniformare, nei casi similari, i criteri di intervento delle Commissioni giudicanti del Partito.

Con l'augurio di buon lavoro, i più fraterni saluti.

Il Presidente
Commissione Nazionale Garanzia
(Giuliano Vassalli)

G. Vassalli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

111

S.N.A.D.A.S.

Sindacato Nazionale Autonomo Dipendenti Amministrazione Scolastica

PERIODICO MENSILE «AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA»

N. di Prot. 150

Roma li 28 novembre 1984

00153 Roma - V.le Trastevere, 76-A
c/o Ministero P.I. - Tel. 5892450

OGGETTO: .....

- A tutti gli Onorevoli Senatori
PALAZZO MADAMA (0186) ROMA

OGGETTO: "Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale" -
Richiesta di modifica dell'art. 23 -

Questa Organizzazione, venuta a conoscenza della modifica apportata dalla 7ª Commissione permanente al testo dell'art. 24 del disegno di legge recante norme sul "Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale", trasformato in art. 23, si è rivolta alla Presidenza di codesta Assemblea, con la lettera che di seguito si trascrive, per richiedere l'emendamento del suddetto articolo.

Con la presente, nel pieno rispetto delle istituzioni democratiche, si rivolge alla S.V. On.le affinchè, nel corso del dibattito assembleare, la S.V. medesima possa considerare l'opportunità di concorrere all'approvazione della variazione in questione, nell'esclusivo interesse della collettività e al solo scopo di rendere effettivamente possibile l'attuazione del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale.

Questo Sindacato rimane a disposizione della S.V. On.le ove ritenesse necessario un ulteriore approfondimento delle ragioni che giustificano la richiesta di cui si tratta.

Con molti distinti saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE
(Aiello-Ciardiello-de Leo-Di Vi[illegible]riele-Grande-Mulinelli)

27 novembre 1984

Prot.149

- On. Sen. Francesco COSSIGA
Presidente del Senato
PALAZZO MADAMA (00186) ROMA

e p.c. - On. Sen. Pietro MEZZAPESA
PALAZZO MADAMA (00186) ROMA

OGGETTO: "Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale" -
Richiesta di modifica dell'art. 23 -

Il 12 novembre c.a., relatore il sen. Mezzapesa, la 7ª Commissione permanente ha comunicato all'Ufficio della S.V. On.le la relazione e il disegno di legge concernenti il "Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale" la cui materia aveva dato luogo alla presentazione, in tempi ravvicinati, di quattro diverse stesure (52, 216, 398 e 756 A).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il testo proposto dalla Commissione, già preso in esame in seduta assembleare, si presenta con numerose modificazioni rispetto all'originaria versione ~~n.52~~ che era servita come testo di base dei lavori della Commissione stessa.

Fra le molte varianti, una ha suscitato e suscita le gravi preoccupazioni di questo Sindacato che, come è noto, organizza su basi maggioritarie il personale di tutte le qualifiche in servizio negli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della pubblica istruzione: quella relativa all'art. 24 del vecchio testo (n. 52) che, nel nuovo, ha assunto il n. 23.

Secondo l'attuale stesura dell'art. 23, che come sottotitolo porta l'indicazione "Riordinamento delle competenze amministrative finalizzate all'attuazione della riforma", l'intervento di riforma organica del Ministero della pubblica istruzione viene rinviato a data imprecisata e il Governo viene delegato ad emanare, entro sei mesi dell'entrata in vigore della legge, uno o più decreti con valore di legge per la modifica delle "competenze" delle Direzioni Generali e dei Servizi dell'Amministrazione periferica per assicurare la completa transizione al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore e consentire la piena attuazione degli obbiettivi indicati dalla legge stessa.

Se la diretta esperienza acquisita nel quotidiano esercizio della propria funzione dal personale amministrativo organizzato da questo Sindacato (nel quale, non pare inutile rammentarlo nuovamente, militano impiegati che rivestono qualifiche da quelle ausiliarie a quelle di provveditore agli studi e di dirigente generale) non fosse ritenuta sufficiente a valutare come del tutto inadeguato un intervento limitato al riordino delle "competenze", per assicurare l'attuazione degli obbiettivi della riforma della scuola secondaria superiore, questa Organizzazione crede che non debba essere messo in dubbio quanto la stessa Senatrice Franca Falcucci, Ministro della P.I. in carica, afferma nella relazione ad uno schema di disegno di legge sulla riforma degli uffici dell'Amministrazione della scuola già sottoposto per il preventivo parere al Consiglio Nazionale Universitario e al Consiglio Nazionale della P.I., anteriormente alla presentazione in Parlamento.

A proposito della situazione critica raggiunta sul piano funzionale degli attuali apparati, il Ministro della P.I. evidenzia:

""1) la non corrispondenza delle ripartizioni fondamentali dell'amministrazione centrale alla geografia reale dei problemi che contraddistingue le varie aree funzionali ed operative;

2) la mancanza di un modello che definisca razionalmente i ruoli rispettivi dell'amministrazione centrale e di quella periferica;

3) l'insufficiente grado di funzionalizzazione delle strutture amministrative rispetto alla spazio delle attività istituzionali che deve essere proprio, con diverse intensità di autonomia, delle scuole e delle università;

4) l'eccessiva chiusura delle strutture e conseguente difficoltà di collegamento con l'ambiente esterno e, cioè, con altre realtà istituzionali, sociali e culturali e con il mondo produttivo del lavoro;

5) la scarsa flessibilità dei moduli organizzativi;

6) la non bene ordinata definizione delle responsabilità proprie degli enti locali.""

Orbene, dopo una siffatta diagnosi proveniente da fonte insospettabile e dopo una serie di accertamenti conoscitivi recentemente promossi ed attuati dagli Uffici

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di presidenza delle commissioni pubblica istruzione di ambedue i rami del Parlamento, dai quali è emersa, attraverso una diretta consultazione dei funzionari responsabili ai vari livelli amministrativi, una catastrofica radiografia delle stato organizzativo degli uffici centrali e periferici preposti al governo della scuola, leggere nello schema di disegno di legge di riforma della scuola superiore che per attuare gli obbiettivi della riforma stessa è da ritenere sufficiente un mero riordino delle competenze all'interno dell'apparato (e anche ciò con qualche limitazione!) non può che suscitare sgomento in chi, come i funzionari aderenti a questo Sindacato, da oltre un decennio si sforza di chiarire che ogni proposito di razionalizzazione del funzionamento della Scuola e ogni progetto di riforma della medesima è destinato al sicuro fallimento ove non si proceda preliminarmente a revisionare strutturalmente l'organismo che è chiamata a governarla.

Se qualche dubbio in merito dovesse sussistere, ancora una volta non l'opinione dei funzionari aderenti a questo Sindacato ma la stessa Relazione del sen. Mezzapesa concorre a fugarlo.

Recita infatti la Relazione: "non si può tacere delle grosse responsabilità che verranno a gravare per l'attuazione della riforma sull'Amministrazione scolastica centrale e periferica. Forse proprio questa riforma è destinata a segnare il momento di svolta nell'attuale instabile equilibrio dell'Amministrazione scolastica, e di conseguenza a far rompere ogni indugio circa la necessità di procedere ad un'organica riforma del Ministero della pubblica istruzione".

In proposito gli iscritti a questa Organizzazione non avrebbero potuto scrivere meglio anche se, certamente, avrebbero tutti eliminato il "forse".

Infatti come è noto, entro quindici mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma dovranno essere emanati i decreti delegati sui seguenti oggetti:

a) i piani di studio di ciascun indirizzo;
b) gli ordinamenti degli studi musicali;
c) le materie di insegnamento dell'area comune e di indirizzo e la loro articolazione quinquennale;
d) l'orario complessivo delle lezioni e la sua ripartizione tra materie comuni, materie di indirizzo e pratica di laboratorio e di lavoro;
e) l'eventuale modifica degli indirizzi;
f) la definizione dei piani di studio di ciclo breve;
g) la ripartizione dei relativi corsi per settori professionali e la loro distribuzione sul territorio;
h) la trasformazione degli attuali ruoli del personale docente;
i) l'inquadramento del personale non docente dipendente dagli enti locali nei ruoli statali di corrispondente qualifica funzionale;
l) l'unificazione presso le province delle competenze degli enti locali relative alla scuola secondaria superiore;
m) la disciplina della scuola secondaria superiore e della loro autonomia di funzionamento.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore dei suddetti decreti delegati, poi, è prevista l'attuazione della fase tecnico-amministrativa relativa all'elaborazione dei programmi didattici per tutti gli indirizzi, dei piani di studio, compresi quelli del ciclo breve, degli orari e della prova di idoneità. In tale fase rientra altresì la revisione della collocazione della scuola sul territorio con la previsione di eventuali nuove istituzioni o di accorpamenti sulla base di un piano nazionale formulato su piani provinciali alla redazione dei quali concorrono le province e gli organi collegiali di gestione della scuola (consigli distrettuali e provinciali).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A partire dal secondo anno successivo alla data di emanazione del decreto ministeriale sui programmi è da prevedere poi la gestione della difficile fase che vedrà parallelamente coesistere, per cinque anni, i due ordinamenti in attesa che il nuovo si realizzi per intero ed il vecchio esaurisca i suoi effetti residui.

Tutto ciò rilevato questo Sindacato, sulla base di una responsabile valutazione tecnica dei propri aderenti fondata sulla quotidiana esperienza di lavoro di ciascuno di essi, si rivolge alla S.V. On.le affinchè, in sede di discussione da parte dell'Assemblea senatoriale, si faccia luogo ad una modificazione del testo dell'art. 23 per realizzare una norma di delega che consenta di operare quelle trasformazioni dell'organizzazione amministrativa senza delle quali la riforma della scuola superiore risulterà sicuramente inattuabile.

A tal fine,nel pieno rispetto delle istituzioni democratiche,questo Sindacato si permette di allegare una ipotesi di nuova stesura del ripetuto articolo 23.

Con ossequi.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

f.to (Aiello-Ciardiello-de Leo- Di Vito-Gabriele-Grande-Mulinelli)

PROPOSTA DI NUOVA STESURA DEL TESTO DELL'ART. 23

ART. 23
(Riordinamento dell'Amministrazione
finalizzata all'attuazione della riforma)

Il Governo è delegato ad emanare, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per la revisione delle competenze, delle strutture e degli organici dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione allo scopo di assicurare ai nuovi modelli di ufficio completa aderenza alla realtà scolastica e consentire la transizione al rinnovato ordinamento della scuola secondaria superiore e la piena attuazione degli obiettivi indicati dalla presente legge.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CULTURA CLASSICA (A.I.C.C.)
Segreteria generale, Via Piave 31 , 01100 - VITERBO

Viterbo, 23 novembre 1984

Gentile Senatore,

il segretario della A.I.C.C. - consenziente il presidente della Associazione prof.Marcello Gigante - ha il compito gradito di ricordare ai Senatori, ora che il testo della riforma della secondaria superiore è stato portato in aula, la seria preoccupazione per le sorti della cultura classica nella nuova scuola unica che sostituirà tutte le nostre istituzioni, licei ed istituti tecnici.

La posizione della A.I.C.C. Le è nota, e dalla Assemblea di Viterbo del 26 settembre 1982 è stata, sempre unanimemente, riconfermata ad Avellino, Mantova, Pescara e il 26 ottobre scorso a Legnago. La Associazione è contraria all'egalitarismo scolastico ed alla scuola unica con le sue distinzioni in aree ed indirizzi; ha sollecitato e sollecita in luogo del drastico sovvertimento i necessari adeguamenti delle istituzioni scolastiche esistenti. Si può veramente affermare che la gran parte del mondo della cultura e della scuola è sulle stesse posizioni e guarda con ansia e preoccupazione alla decisione del Senato, se favorevole alla scuola unitaria. I nostri più prestigiosi istituti di cultura, le facoltà universitarie, centinaia di docenti universitari delle più diverse discipline hanno chiaramente manifestata la ferma avversione al progetto di riforma in ordini del giorno, in mozioni di esemplare chiarezza; citarli comporta solo la difficoltà della scelta, ma è d'obbligo ricordare almeno la mozione della Accademia dei Lincei, quelle degli Istituti Veneto e Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti. Nella prosa di quei documenti si scopre la preoccupazione la più nobile per le sorti soprattutto dei licei, del nostro classico. "La scuola è l'istituzione che meno sopporta le rivoluzioni", hanno scritto i Lincei, proponendo di essa "una evoluzione graduale , attraverso quegli aggiornamenti che sono di volta in volta suggeriti dall'evolversi della società". Come spiegare la scarsa o meglio nulla considerazione che gli Uffici scuola dei Partiti, salvo alcune eccezioni, sembrano aver avuto per tante, meditate, pressochè generali critiche al progetto di legge di riforma?

Senato della Repubblica - Archivio Storico

. . . .

Non diversamente la disapproverebbe quel Maestro di umanità e di studi che fu Concetto Marchesi, la cui viva preoccupazione per le sorti della scuola classica Egli affidò a parole che, è per lo meno non spiegabile, il Partito cui appartenne pare del tutto disattendere: " Rispettiamo la scuola classica: essa ha custodito il patrimonio della nostra cultura, che fu cultura dei massimi nostri scrittori e scienziati, che fu cultura di Marx e di Engels come di Antonio Labriola, di Gramsci e di Togliatti. Il giorno in cui quella scuola sarà riservata agli specialisti del classicismo, essa sarà uccisa, perché ne saranno chiuse le porte agli uomini che usciranno dalla scuola alle molteplici opere della vita".

. . . .

La A.I.C.C. si augura che nell'aula del Senato tante perplessità sulla opportunità di una riforma destinata a pesare a lungo sulla nostra scuola, abbiano a manifestarsi non ostante da parte della maggioranza sembrino prevalere ragioni di natura più politica che di merito.

La Associazione non poteva dunque non ricordarsi, particolarmente in questi giorni, a Lei, chiarissimo Professore, ed inviarLe i saluti più cordiali di tutti i suoi iscritti,

prof. Raimondo Pesaresi, segretario

Raimondo Pesaresi

Senatore Prof. Francesco De Martino, Senato della Repubblica, Palazzo Madama, 00186 - ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CULTURA CLASSICA
"ATENE E ROMA" (A.I.C.C.)

SEGRETERIA GENERALE

VIA PIAVE, 51 - TELEF. (0761) 39 499 - 01100 VITERBO



Chiarmo Professore

Senatore Francesco DE MARTINO

Senato della Repubblica - Palazzo Madama

00186 - ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

118

Mitt: Segreteria generale A.I.C.C., c/o prof.Raimondo Pesaresi

Via Piave 31 01100 - VITERBO





Senato della Repubblica - Archivio Storico

119

Esimio Senatore,
Il blitz del 17.06.83 è stata una ammucchiata di arresti (una stragrande maggioranza di ex detenuti) che lavoravano onestamente. Unitamente a questi ultimi si sono aggiunti congiunti di detenuti che da tempo stavano espiando pene per reati di camorra.
Su questa maxiretata (dieci giorni prima delle elezioni Politiche) volutamente clamorosa, anche numerosi quotidiani Europei hanno messo in risalto il modo frettoloso degli arresti effettuati in modo particolare nella città di Napoli.
Napoli dal dopoguerra a tutt'oggi è sempre stata al centro dei commenti internazionali per i traffici illeciti e le collusioni politiche. La vicenda accaduta in Italia il 17.06.83, oltre mille arresti (sacerdoti, religiosi, avvocati, politici, sindacalisti, noti personaggi dello spettacolo, incensurati, disoccupati ed ex reclusi) ha messo in evidenza una delle piaghe Italiane. Scalpore ha fatto il nome del Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Dott. Cedrangolo Francesco che ha firmato oltre mille ordini di cattura. Su questo personaggio, in passato tanto chiacchierato nello ambiente del Consiglio Superiore della Magistratura, ancora una volta i maggiori quotidiani Italiani e gli organi della stampa estera hanno riportato amicizie particolari negli ambienti della malavita di noti operatori della Giustizia. Non sarebbe inutile ricordare che nel 1976 l'attuale Procuratore Capo della Repubblica Cedrangolo (allora capo dell'ufficio Istruzione) fu accusato dal Procuratore Generale di affossare i procedimenti, sopratutto quelli relativi all'abusivismo edilizio. Alcuni giornali riportarono pure la presenza del Cedrangolo ad un banchetto con il bancarottiere miliardario Grappone in quell'epoca sotto processo proprio presso l'ufficio Istruzione.
Mesi orsono il Grappone è stato arrestato con l'accusa di appartenere alla camorra, legato a ras della malavita avversari a quelli incarcerati il 17.06.83; ecco perchè questa questione diventa ancor più scandalosa di giorno in giorno. E' da tener presente che noti penalisti del foro di Napoli (Cerbone ed altri) hanno denunciato il Cedrangolo per abuso di potere e sequestro di persona al Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, al Ministro di Grazia e Giustizia On. Nino Martinazzoli, al Consiglio Superiore della Magistratura e al Presidente della Repubblica. Sandro Pertini. E' drammatico constatare come certi giudici Partenopei ancora rinviano a giudizio e addirittura condannino sulla base di non prove ma di semplici sentito dire, dopo le presi di posizione di illustri politici, giuristi, intellettuali, dopo che il Ministro Martinazzoli ha ribadito che la chiamata di correità di un pentito non può essere assunta come prova di colpevolezza. Che la conduzione di questo processone con oltre 600 imputati (dove e quando si farà?)sia inaccettabile è ormai un dato di fatto acquisito e incotestabile. La verità è che il processone in oggetto è l'aspetto più clamoroso, la punta dell'iceberg più evidente di quell'indubbio fenomeno di imbarbarimento del sistema giudiziario penale Italiano, e più accentuatamente della Repubblica Partenopea. Un deputato inglese ha dichiarato alla Camera che questi tipi di processo ricordano i processi stalinisti e i metodi del III° Reich. L' altro aspetto inquietante in questa allucinante vicenda è quella dell'avvocato difensore. Per il professionista costituisce esperienza alienante e frustante; non vi è possibilità di colloquio col giudice. Se il colloquio c'è il giudice ignora la singola posizione del difeso.
Questa teatrale ammucchiata di arresti ha creato preoccupazione e tensioni in molti ambienti. Molti si chiedono come si può fare la scelta del dovere se moltissimi sono i vincoli che anastomizzato il magistrato col tessuto collettivo della società, e questa società anche se è fondamentalmente sana, laboriosa, onesta, ha tuttavia al suo interno mille canali inquinanti. Accuse terribili sono state rivolte ai magistrati Di Pietro Lucio e Di Per+

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sia Felice i quali si sono sempre risparmiati nel distinguere le mezze verità dalle verità dalle menzogne pilotate che hanno infarcito le rivelazioni a puntate dei pentiti, alcuni mitomani, calumniatori di professione, qualcuno definito pure dallo stesso Tribunale di Napoli oligofrenico mentale. Forse, tutto ciò doveva avere inevitabilmente una sua logica ed un significato preciso. Non sono pochi ad affermare che sono stati pentimenti pilotati per favorire oscuri interessi.
Qualche pentito Pandico Giovanni dichiarò alla stampa di avere avuto colloqui riservati con esponenti dei Servizi Segreti di casa nostra.
Il blitz del 17.06.83 insegna che mitomani criminali fanno ineluttabilmente incappare in molti errori, che la chiamata di correo è fonte di prova mal sicura dalla quale bisogna sempre diffidare. Non pochi hanno ribadito che ci troviamo al cospetto dell' ennesimo oscuro fattaccio all'Italiana, organizzato e messo in atto da un buon numero di complici, pilotati da quelli che avevano grande interesse a mettere in galera lavoratori innocenti, al posto dei veri responsabili. Mai sono state fatte precise smentite a notizie non corrispondenti al vero diffuse con molta irresponsabilità. E' lecito pensare che non pochi giornalisti valutino spesso il segreto d'ufficio non in rapporto alla natura del provvedimento di cui il giornalista dà notizia, ma in rapporto al rango del suo destinatario. Forse, per non far stanare la talpa che ha fatto filtrare tante rivelazioni dopo averle manipolate.
Precise calunnie contro povera gente hanno filtrato sotto un attenta regia che ha cercato ad ogni costo di calunniare gente indifesa ed innocente.
Ecco perchè l'opinione pubblica è turbata fortemente!
Il blitz del 17.06.83 a distanza di un anno va avanti tra accese polemiche e dissensi tra magistrati e avvocati. Alcuni avvocati difensori hanno chiesto per alcuni imputati la libertà provvisoria in base alla convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentali. Lo stesso Ministro Martinazzoli è intervenuto in questo scontro tra difensori e magistratura Napoletana apertamente accusata di tirare in lungo il megaprocesso della camorra in nome della ragion di Stato e in barba ai diritti degli imputati (oltre ottocento); abbiamo così potuto assistere ad un comportamento incredibile che fa dei pentiti i veri signori della giustizia, poichè questi centellinando dichiarazioni e rivelazioni al di fuori di ogni pubblico controllo hanno difatto la disponibilità del processo. E' da tener presente che il Tribunale per la difesa della libertà fondamentale dell'uomo (Strasburgo) ha già condannato in due occasioni lo stato Italiano al risarcimento dei danni subiti dall'imputato per processi durati oltre un termine ragionevole. In questo processo giovani magistrati si sono visti assegnati funzioni molto difficili; abbiamo assistito a camere di sicurezza come ad autentiche carçonnieres, ed osservare mogli, amanti, fidanzate, entrare ed uscire a qualsiasi ora. Il giornale Panorama del 02.04.84 anno 12 pagg. 55/57 Riportava che dal 17.06.83 oltre 2500 persone sono finite in carcere, su fatti di camorra, accusate da ergastolani, malavitosi, i quali per strappare privilegi hanno accusato tanta gente innocente, congiunti di detenuti arrestati in passato per fatti di camorra. Eclatante è il fatto di un festeggiamento avvenuto il 19.02.84 in una questura ove pentiti festeggiavano con spaghetti a vongole una vincita al lotto. Un altro episodio vergognoso ci ricorda che la moglie di un pentito (Barra Pasquale) su ordine del marito che dimorava in una caserma su indicazione del coniuge estorceva ad alcuni commercianti somme di denaro. Acirca 13 mesi di detenzione vi sono ancora i casi di omonimia aggiungendoli ai 220 arresti per errore del giugno 83.
In questa spinosa questione la verità è più viva che mai. Si è creato un movimento di opininoni senza precedenti intorno alle sorti di centinaia di innocenti ed ex detenuti ancora in stato di detenzione dal 17.06.83.
Questa dolorosa controversia, che tanto ha turbato l'opinione pubblica internazionale, ha il diritto di chiedersi, quali rapporti si intenda stabi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lire con i collaboratori della giustizia.
Perchè siamo arrivati a questa maxi operazione? Alcuni arrestati sono diventati un emblema e un banco di di prove attuale di uno scontro di fondo sul destino di certe verità denunziate e alla mancata punizione di responsabili e complici di gravi reati commessi prima e dopo il terremoto del 1980.
Non possiamo credere che in tutti quelli arresti abbia semplicemente prevalso l'imbarazzo di chi doveva entrare in carcere e chi rimanere fuori.
Molti affermano che un ritardo di indagini non fatte bene ha calmato frettolosamente questioni che dovevano essere esaminate con serenità.
Certo è, che si poteva procedere con modalità meno drastiche, seminando sopratutto in tante famiglie di lavoratori , che in gran parte vivono di sacrifici e di lavoro, minor panico, minor amarezza, loro conservando ulteriore fiducia nelle istituzioni, pilastri della società esistente. Questi centinaia di ordini di cattura emessi il 17.06.83 hanno ingorgato ancor di più il già farraginoso meccanismo giudiziario, perchè riscontri non sono stati fatti con attenzione, le posizioni dei singoli arrestati non vagliate con calma. Equivoci non sono stati voluti chiarire, facendo arrestare così centinaia di innocenti ed ex detenuti che avevano trovato una onesta attività.
Si è fatto ricorso all'imboscata giudiziaria per dare una parvenza di credibilità ad una grottesca e stupida montatura.
Il blitz del 17.06.83 ha etichettato come camorristi centinaia di lavoratori innocenti e tanta povera gente. Esso ha portato alcuni miliardi di danni alla città di Napoli. Tanta gente innocente esposta ammanettata agli obiettivi televisivi e fotografici, vivrà nella paura di essere ferita a colpi d'arma da fuoco, ed essere rapita da falsi agenti di polizia, uccisa per vendetta trasversale, per rappresaglia da parte di bande rivali, perchè il blitz del 17.06.83 li ha marcati come appartenenti ad una specifica organizzazione camorristica. Una sitiazione fatta apparire eccezionale, ma di eccezionale a solo quello di aver arrestato centinaia di incesurati, molti ancora in carcere, in un clima di intimidazioni, ed improvvise reazioni emotive. Chi ha manovrato questo maxi blitz definendolo "anticamorra" non ha manovrato per evitare che il carcere di Poggioreale potesse diventare ancor più con tanta gente nuova il centro direzionale della malavita, aumentando a conoscere nuove leve per ingrossare le file dei malavitosi. A distanza di 13 mesi centinaia di lavoratori si arrovellano nel carcere perchè non sanno, a chi far comprendere la lora estraneità e povertà.
L' appartenenza ad una associazione a delinquere può essere indubbiamente desunta dal modo di vivere, dal tenore di vita, dai beni posseduti senza valida giustificazione. Qualcuno ha ottenuto il sequestro dei beni, ma il 98% degli arrestati è gente semplice, lavoratori che vivono alla giornata, è per questa ingiustificata detenzione le loro famiglie versano in disagiate condizioni economiche.
Fiduciosi di un Vostro autorevole intervento presso il Guardasigilli Martinazzoli ed il Consiglio Superiore della Magistratura su questa spinosa controversia; che quanto accaduto a Napoli il 17.06.83 troverà nuovi e solidi motivi per rivalutare tante denuncie presentate alla Procura della Repubblica di Napoli contro "insospettabili" legati alla camorra, di precisi responsabilità di alcuni magistrati "malati di protagonismo", presi dalla "caccia alle teste eccellenti" e di mettere in galera povera gente al posto dei veri camorristi. Facciamo altresì appello di fare luce su tante scottanti verità, su indagini bruscamente interrotte e su tante deviazioni di indagini.
Questo Dott. Cedrangolo è sempre stato a Napoli come una scatola a sorpresa, da cui ci si poteva sempre attendere tutto e il contrario di tutto.
Noi che crediamo fermamente negli ideali di giustizia e democrazia, prima di tutto in nome della dignità nostra di lavoratori, che anima la nostra Repubblica, non possiamo anche da detenuti rimanere insensibili di fronte a tanta falsità, abusi, calunnie, davanti a tante famiglie che si trovano in catastrofiche condizioni economiche per questa ingiusta carcerazione.
In attesa, per quanto si potrà fare, Salutiamo e Ringraziamo.

Lelio Marino, Barone Antonio Mongiomiello Felice
Vorrale Pasquale Rosaria Pippi

Senato della Repubblica - Archivio Storico





Sen.
Francesco De Martino
Senato della Repubblica - palazzo Madama
Roma

Senato della Repubblica - Archivio storico

123

Lelio Marino
Via Mussa Pozzuoli 171
Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

IL SINDACO DI MILANO BUCCIOSS C.

Milano il 15 di Aprile del 966

Caro ed Illustre Segretario,

impegni precedentemente

assunti tra quali il comizio che

ho il compito Lepido Romeo

Senior Romani mattine a Frascati,

non mi consentono di essere presente

alle premiazioni del Viareggio

del Premio "Napoli", e di esaltare

il suo interessante libro me

spiace e per un solo pomeriggio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ad una cerimonia da celebrare
in una nella è stata quest'anno
particolarmente felice, la memoria
ed il ricordo di cara figura del
Siciliano Italiano ed uomo di
legame affetto, stima, profonda e
cordiale amicizia, e mia pure, indelebile
riconoscenza, e mi permetto quale
fra fratelli l'augurio di ritrovarci
con te in una ~~rappresentanza~~ rappresentanza
certamente un momento importante
del risveglio per la costruzione del Nuovo
Partito che ripudiando male visto e fatto
proprio per le medesime considerazioni
di tutti i fratelli di ogni parte ed Italiani
e della Libertà Nuova - fusione radicale
Emilio - 146

Senato della Repubblica - Archivio Storico